

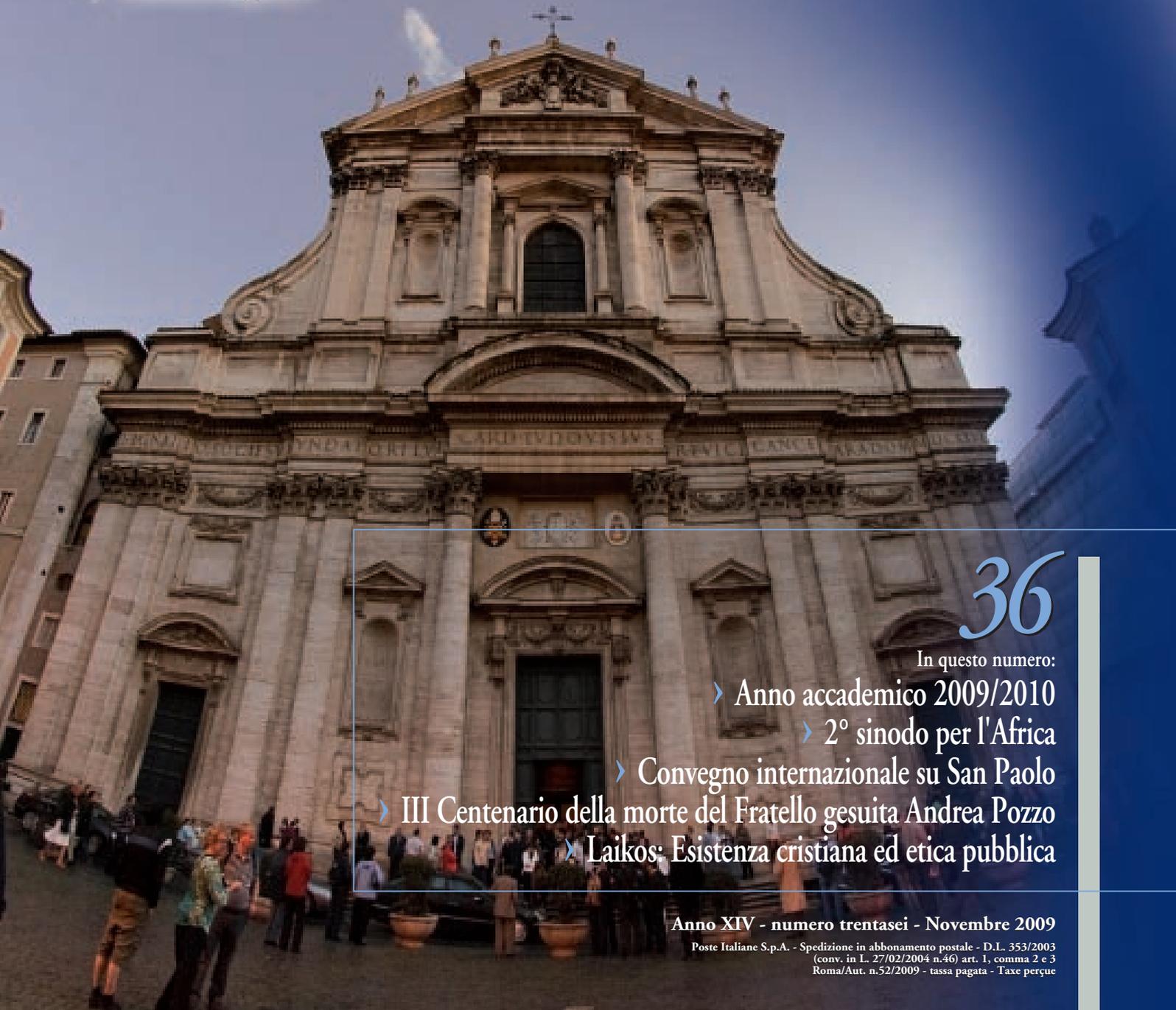


PONTIFICIA
UNIVERSITÀ
GREGORIANA

LA GREGORIANA

Quadrimestrale della Pontificia
Università Gregoriana

INFORMAZIONI PUG



36

In questo numero:

- › Anno accademico 2009/2010
- › 2° sinodo per l'Africa
- › Convegno internazionale su San Paolo
- › III Centenario della morte del Fratello gesuita Andrea Pozzo
- › Laikos: Esistenza cristiana ed etica pubblica

Anno XIV - numero trentasei - Novembre 2009

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 2 e 3
Roma/Aut. n.52/2009 - tassa pagata - Taxe perçues

Sommario

- 3 Editoriale**
P. Gianfranco Ghirlanda, S.J. Magnifico Rettore
- 4 Anno accademico**
Marco Cardinali
- 14 Il 2° sinodo per l'Africa**
Jean-Baptiste Sourou
- 16 Convegno internazionale su Paolo nella sua matrice ebraica**
Silvia Castelli, Sr. Benedetta Rossi, Marco Cardinali
- 20 III Centenario della morte del Fratello gesuita Andrea Pozzo**
Daniilo Bordi
- 22 Inaugurazione della libreria G&B Press**
Katia Paoletti
- 24 Laikos: Esistenza cristiana ed etica pubblica**
Giorgia Salatiello, Padre Innocenzo Gargano
- 30 La Polifonia della Scuola Romana**
Monica Fucci
- 32 Studenti all'opera...**
P. Francisco J. Egaña, Marco Cardinali
- 36 Focus**
 - La Repubblica di Polonia conferisce una alta onorificenza a due ex alunni della Gregoriana
 - Concerto per l'Africa
- 38 Nomine**
a cura della Segreteria Generale
- 40 Tesi di Dottorato**
a cura della Segreteria Accademica

Direttore responsabile
P. Michele Simone, S.J.

Direttore editoriale
Marco Cardinali

Progetto grafico
Gianfranco Caldarelli

Stampa
Tipolitografia CSR
Via di Pietralata, 157
00185 - Roma

Finito di stampare
il 20 novembre 2009

Quadrimestrale
a carattere informativo

Registrazione presso
il Tribunale di Roma
n. 134
del 29 marzo 1996

**Direzione e
amministrazione**
La Gregoriana
Informazioni PUG

Piazza della Pilotta, 4
00187 Roma

Tel. 06.6701.5110
Fax 06.6701.5428

e-mail:
lagregoriana@unigre.it
www.unigre.it



Editoriale Ghirlanda

Carissimi studenti ed amici,

anche quest'anno la nostra rivista vi raggiunge nel periodo del Natale; anche quest'anno nella novità del Vangelo antico ma sempre nuovo, ascoltiamo: *“per Maria si compiono i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo depose in una mangiatoia, perché non c'era posto per loro nell'albergo”* (cfr Lc 2,6s). Durante la liturgia ogni anno si ripete questo ascolto, ma è sempre bello potersi soffermare e permettere al cuore di comprendere fino in fondo ciò che questi pochi versetti significano e di gustarlo interiormente. Per ciascun cristiano è un annuncio pieno di speranza, che in qualche modo dovrebbe sorprenderlo sempre. Siamo chiamati tutti ad accoglierlo, a capirlo, a interiorizzarlo e a viverlo. Il Vangelo, infatti, ci porta con delicata forza accanto a quel Bambino avvolto in fasce e deposto in una mangiatoia.

Se, con metodo ignaziano, immaginassimo la scena evangelica posta davanti ai nostri occhi vedremmo non solo un piccolo gruppo di pastori, insieme a Maria e a Giuseppe raccolti tutti attorno a quel bambino, ma anche noi stessi, compresi nel mistero e adoranti. Proprio per questo simultaneamente percepiremmo interiormente

anche che lì è l'inizio di una storia nuova del mondo che ci conduce al nostro tempo, a noi, fino a oltrepassarci. Talvolta molti, forse

anche dei cristiani, pensano che questa sia

“una storia”, che voglia esprimere una

dottrina,

magari alta e

alta e

straordinariamente saggia, o forse un potere, magari sapiente e giusto. Questa scena al contrario ci parla umilmente e profondamente della Chiesa, di noi, uomini e donne che riconosciamo in quel Bambino il Salvatore del mondo e ci percepiamo da Lui salvati.

Tutto questo ci tocca non solo come credenti, ma anche come

cristiani impegnati nel lavoro di studio e di ricerca che ogni giorno dobbiamo compiere con grande amore, passione e competenza nella Gregoriana. Il nostro essere qui non è, infatti, casuale, come nulla nella nostra vita è lasciato al caso. Carissimi studenti, il vostro formarvi qui alla Gregoriana deve essere veramente vissuto come una missione di umile servizio a Dio, alla Chiesa, agli uomini e alle donne di ogni angolo del mondo. Questo desiderio non è affatto un'utopia, ma una mirabile realtà, se nutrito dalla contemplazione del Signore e Creatore di tutte le cose che si fa creatura, dell'Onnipotente in cui sussistono tutte le cose che si fa debole, dell'Eterno che si fa temporale e mortale, della Sapienza che si fa stoltezza per gli uomini, del Giusto che si fa vittima dell'ingiustizia, dell'Amore che si lascia crocifiggere dall'odio per conquistare il cuore dei piccoli e abbattere i superbi. Attraverso la sequela del Cristo e del suo Vangelo, infatti, ciascuno di noi diventa partecipe dello straordinario sogno di Dio: cambiare il mondo attraverso questo Bambino. In quel Bambino è racchiuso tutto il mistero di Dio, che si mette umilmente al servizio dell'uomo.

Il mio augurio in questo Natale è che ciascuno di voi si senta parte di questo disegno straordinario di amore e che senta il suo impegno a formarsi, per formare altri, inserito in questo annuncio di gioia in un orizzonte di amore che...non dimentichiamolo mai, ci dà la nostra vera identità.

Auguri a tutti voi e ai vostri cari di un Natale che susciti in voi la meraviglia e che vi faccia scoprire che la vostra vita ha radici nella gioia!



*P. Gianfranco Ghirlanda, S.J.
Magnifico Rettore*

Anno accademico 2009/2010

Marco
Cardinali

Nel pomeriggio di lunedì 12 ottobre si è solennemente inaugurato il 459° anno accademico della Pontificia Università Gregoriana.

La solenne cerimonia si è svolta secondo una consolidata tradizione nella suggestiva cornice barocca della Chiesa di Sant'Ignazio a Roma, con una Messa votiva allo Spirito Santo. Una novità quest'anno la partecipazione dell'emittente televisiva Telepace, che ha trasmesso in diretta la celebrazione. A presiedere la Santa Messa di inaugurazione è stato il Magnifico Rettore della Gregoriana il gesuita P. Gianfranco Ghirlanda, che nella chiesa gremita di professori, e studenti provenienti da ogni parte del mondo, ha dichiarato formalmente aperto il 459° anno accademico dalla fondazione del Collegio Romano, diventato poi Università Gregoriana, avvenuta ad opera di Sant'Ignazio di Loyola, Fondatore della Compagnia di Gesù. Era presente un folto numero di membri del Corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede e il Quirinale, e le autorità religiose, fra le quali: S. E. Mons. Luis Francisco Ladaria Ferrer, S.J., Segretario della Congregazione per la dottrina della fede; il P. Joseph Daoust, S.J., Delegato per le Case Interprovinciali Romane del Preposito Generale della Compagnia di Gesù. Tra le molte autorità civili il Giudice della Corte Costituzionale Maria Rita

Saulle; l'On. Gianni Letta, Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio; il Presidente Emilio Colombo. Dopo il canto del *Veni Creator* il Magnifico Rettore, ha tenuto la sua prolusione, indicando i punti salienti del percorso dell'Università fino a questo momento e le strade da percorrere per il futuro, partendo in primo luogo da quanto aveva chiesto di fare alla Gregoriana il P. Adolfo Nicolás, S.J., Preposito Generale della Compagnia di Gesù, e Vice Gran Cancelliere dell'Università. Il Preposito generale aveva invitato, infatti la Gregoriana a *"conoscere in profondità che cosa sta effettivamente accadendo"* intorno a noi, in una società globalizzata che sperimenta una profonda crisi a vari livelli, innanzitutto al livello di valori etici personali e sociali. Il P. Nicolás sollecitava a rispondere anche alla domanda sul tipo di sacerdote, religioso o religiosa, laico o laica, che si intende formare in modo tale che quelli che terminano il loro curriculum di studi alla Gregoriana, possano affrontare tali sfide.

Nei canti, nelle preghiere in più lingue e in tutta la liturgia eucaristica si è respirata la vocazione della Gregoriana focalizzata alla formazione culturale, umana e spirituale dei giovani, che provengono da tutte le parti del mondo e che ritornando nei loro paesi di origine porteranno i valori di solidarietà, giustizia, pace, rispetto e valorizzazione dell'altro, che hanno assimilato.



Per approfondire l'importante momento dell'apertura dell'Anno Accademico dell'Università Gregoriana riportiamo integralmente la Relazione del Rettore e la sua Omelia.

Da sinistra il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio l'On. Gianni Letta; il Presidente Emilio Colombo; il Dr. Marco Cardinali responsabile dell'ufficio stampa della Gregoriana e direttore editoriale della nostra rivista, prima dell'inizio della Celebrazione Eucaristica.

László Kasza

Discorso di saluto a nome degli studenti

“Ego vobis Romae propitius Ero”, “Vi sarò propizio a Roma”: queste sono le parole di Gesù che hanno colpito Sant’Ignazio nella visione de La Storta, quando ancora non esisteva la Compagnia di Gesù, non esisteva il Collegio Romano, e quindi nemmeno l’Università Gregoriana, ma esistevano solo alcuni amici e una forte volontà di fare qualcosa *“Ad maiorem dei Gloriam”*. In questo ha creduto Sant’Ignazio quando è venuto a Roma per iniziare la sua missione apostolica.

Oggi possiamo leggere queste parole qui sopra l’immagine dell’altare. Sono parole che vogliono dare forza a tutti noi, ma specialmente a coloro che in quest’anno accademico cominciano i loro studi, una nuova vita qui a Roma. Benvenuti!

Già cinque anni sono passati da quando per la prima volta ho letto queste parole. Il 10 ottobre dello scorso anno, in questa stessa chiesa sono stato ordinato diacono. Durante la messa ho guardato intensamente queste parole, dentro di me ho sentito che riguardavano anche la mia vita, e ho creduto nella loro verità. Negli anni precedenti, infatti, avevo potuto sperimentare come Dio mi guidava, attraverso le diverse esperienze, per farmi crescere nella Sua sapienza e presenza e per farmi trovare me stesso e Lui, che è la verità e anche lo scopo della mia vita.

Ho visto, imparato, vissuto tanto, attraverso gli studi, i libri, i lavori, e specialmente attraverso gli incontri con le persone di diverse culture. Qui devo ringraziare molto la Gregoriana, che è stata terreno fertile per far sviluppare tutto questo.

“Conoscete la verità e la verità vi farà liberi” (Gv 8,32).

La **“Verità”** è qualcosa che si scopre: è come coperta e poco a poco viene alla luce. Negli ultimi anni ho studiato teologia, beni culturali e storia della chiesa. Lentamente ho potuto capire che la teologia è sì una scienza che prova ad avvicinare il Dio trascendente, ma è una scienza vera e autentica solo quando ha una relazione con la realtà, con gli uomini, con i problemi veri di oggi, perché solo così ha una relazione con la verità, e solo così ha una relazione con Dio.

La verità quindi ha sempre un contatto profondo con la realtà, con l’uomo che vive nella tensione tra la realtà fisica e il mondo trascendente. Ma non possiamo dimenticare che la realtà va oltre ciò che noi percepiamo. La verità ha cioè un contatto profondo con il Dio uno e trino, Padre, Figlio e Spirito Santo. Egli è lo spirito della verità, che vive fra noi e vuole insegnarci che non siamo orfani, che siamo più forti dalla nostra vita fragile, che nella nostra vita il “finito” non è il defi-



nitivo, che la nostra vita non è venuta dal caso e non si dirige verso il nulla, bensì viene da Dio e a Dio è diretta. Per Lui, con Lui e in Lui succede tutto, e noi come figli di Dio siamo anche gli eredi della vita eterna. La vera scienza - come dice Simone Weil - è sapere che le nostre radici sono in cielo, benché viviamo sulla terra.

Io credo che tutti noi, professori e studenti dell’Università Gregoriana, siamo qui perché abbiamo un desiderio profondo di conoscere la verità, la realtà, l’uomo vivo e il Dio vero, e così vogliamo e proviamo a dare con la nostra vita una risposta alla sfida dell’oggi, alla sfida del nostro tempo.

È una grande responsabilità essere professore, mostrare la direzione, destare l’interesse degli studenti, insegnare con passione, cercando di trasmettere una conoscenza e una sapienza profonde, dare un esempio di vita così da invitare tanti a seguirlo.

È una grande responsabilità anche essere studenti, studiare, lavorare con entusiasmo, fare ricerche e mettere in dubbio tutto, non accontentarci delle favole, ma solo della verità che è capace di dare una risposta per la vita. Questo è possibile solo se mettiamo in gioco la nostra vita al cento per cento nella ricerca della verità.

“La verità vi farà liberi” - e oggi abbiamo veramente un gran bisogno di uomini liberi e autentici, che abbiano il coraggio di annunciare la verità di Dio. Ma dobbiamo sapere che non siamo soli. Gesù Cristo, nel cui nome siamo radunati qui vicino all’altare per iniziare il nuovo anno accademico, sta con noi e sarà con noi tutti i giorni, fino alla fine del mondo. Lui che è la via, la verità e la vita, dice a noi oggi, come ha detto a Sant’Ignazio nella visione de La Storta: **“Ego vobis Romae propitius ero”**.

Relazione Accademica del Rettore Magnifico Gianfranco Ghirlanda S.J.

Eminenza, Eccellenze, P. Delegato del P. Generale, P. Provinciale d'Italia, Ill.mo Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Signori Senatori, Signor Presidente della Corte Costituzionale, Signori Ambasciatori presso la Santa Sede e presso il Quiri-



Il Rettore Magnifico P. Gianfranco Ghirlanda, S.J., pronuncia la sua relazione all'inizio della Santa Messa per l'inaugurazione del 459° anno accademico dalla Fondazione.

nale, Rappresentanti del Ministero dell'Interno, Signor Prefetto della città di Roma, Rappresentanti del Comune di Roma e della Regione Lazio, Signor Governatore della Regione Lazio, Autorità militari, Magnifici Rettori delle Università e Atenei Romani, reverendi Rettori dei Collegi dei nostri studenti, illustri benefattori, professori e docenti, studenti, collaboratori amministrativi, amici tutti.

Nella mia relazione accademica dell'anno scorso, in questa stessa cornice, esponevo le direttive impartiteci dal M.R.P. Adolfo Nicolás, S.J., in quanto Preposito Generale della Compagnia di Gesù e quindi Vice Gran Cancelliere dell'Università Gregoriana. Il P. Nicolás ci invitava a "conoscere in profondità che cosa sta effettivamente accadendo" intorno a noi, in una società globalizzata che sperimenta una profonda crisi a vari livelli, innanzitutto al livello di valori etici personali e sociali. La direttiva chiara formulata per noi era di porci su quelle frontiere dove la contrapposizione tra fede e sapere umano, tra fede e scienza moderna, tra fede e impegno per la giustizia, porta alla frantumazione dell'uomo;

quindi sulle frontiere della proposta del pensiero profondo, della ricerca interdisciplinare, del rapporto con le altre religioni, del confronto con la cultura secolare, dell'integrazione nella ricerca teologica delle peculiarità, delle gioie umane e delle tragedie personali e sociali di tanti uomini, tra i quali i nostri stessi studenti. Il P. Nicolás ci sollecitava a rispondere alla domanda sul tipo di sacerdote, religioso o religiosa, laico o laica, che intendiamo formare in modo che quelli che terminano il loro curriculum di studi alla Gregoriana, possano affrontare tali sfide.

Sul piano operativo il P. Nicolás chiedeva all'Università di impegnarsi in una pianificazione strategica affinché potesse adempiere le direttive da lui stesso dateci.

La domanda d'obbligo, allora, è se nell'anno accademico trascorso abbiamo adempiuto il nostro impegno e che cosa resta da fare.

Per rispondere alla richiesta concreta del P. Nicolás, il Consiglio Direttivo ha posto come priorità per l'Anno Accademico 2008-2009 quella di avviare in tutte le Facoltà, gli Istituti e i Centri dell'Università una pianificazione strategica interna sulla base di una profonda riflessione sulla natura e sulla missione proprie e quindi sui mezzi concreti e sul metodo pedagogico-formativo da offrire. Questo, tenendo conto della Dichiarazione d'Intenti dell'Università e delle direttive impartite sia dal Papa Benedetto XVI alla Gregoriana e alla 35^a Congregazione Generale della Compagnia di Gesù, sia dalla stessa 35^a Congregazione Generale e dal Vice Gran Cancelliere.

Tale pianificazione particolare riguardante le singole unità accademiche sarebbe venuta a completare e a concretizzare la Pianificazione che ha visto impegnata l'Università a livello generale negli Anni Accademici 2002-2003 e 2003-2004, che ha avuto il suo coronamento nella stesura dei nuovi Statuti Generali e del nuovo Regolamento Generale dell'Università, entrati in vigore nel gennaio 2008.

Come prima cosa, durante l'Anno Accademico, tutte le Facoltà, Istituti e Centri, assistiti dal Rettore e dalla sua Consulta, hanno steso una propria Dichiarazione d'Intenti, che successivamente il Consiglio Direttivo ha fatto sua.

Sulla base della missione propria stabilita nella sua Dichiarazione d'Intenti, tenendo conto degli Statuti Generali e del Regolamento Generale dell'Università, durante l'Anno Accademico che si apre, ogni unità accademica dovrà giungere ad una revisione non solo dei suoi Statuti e del suo Regolamento, ma soprattutto dei suoi programmi di studio. Infatti, l'adesione dell'Università alla direttiva data dal P. Nicolás di rispondere alle sfide che ci vengono dalla realtà in cui operiamo, diventerà vera risposta solo nella concreta determinazione dei programmi delle singole unità accademiche.

Inoltre, la Dichiarazione d'Intenti delle singole unità accademiche e i programmi formulati per realizzare la missione in essa delineata saranno il parametro per la valutazione di qualità richiesta dal Processo di Bologna. Infatti, un'altra delle priorità del prossimo anno accademico sarà la definizione del piano d'azione per la valutazione di qualità.

Il nucleo di ciò che il P. Nicolás chiede all'Università, facendosi interprete autorevole dei desideri del Papa e della 35ª Congregazione Generale, mi sembra essere quella di usare tutti i mezzi per evitare l'autoreferenzialità delle singole unità accademiche, in modo che nel pensare e programmare se stesse abbiano costantemente presente il "per chi" stanno formulando un progetto formativo e in relazione a quale altra unità accademica lo stanno facendo. Il riferimento primario

devono essere gli studenti percepiti nel contesto della Chiesa e della società nella loro concreta situazione attuale. La sfida si pone qui in modo cruciale, perché quando parliamo di Chiesa, in questo contesto, la dobbiamo intendere nella varietà delle Chiese particolari, dove i nostri studenti sono chiamati ad attuare. Lo stesso vale per quando parliamo di società, perché anch'essa va intesa nella sua concretezza di comunità storiche ben determinate nelle quali i nostri studenti si debbono inserire attivamente.

La fede è una e le verità di fede vanno proclamate e testimoniate in ogni luogo e in ogni tempo, ma questo non può che avvenire in un contesto storico e culturale, nel quale emergono quelle frontiere richiamate dal Papa alla 35ª Congregazione Generale della Compagnia di Gesù e a noi riproposte





Da sinistra il Vice Rettore Amministrativo P. Vitale Savio; il Vice Rettore Universitario P. Francisco J. Egaña; il Rettore Magnifico P. Gianfranco Ghirlanda, S.J.; il P. Joseph Daoust, delegato del Padre Generale per le case romane; il Vice Rettore Accademico P. Sergio Bastianel, S.J.

dal P. Nicolás. La sfida consiste nel fornire ai nostri studenti una conoscenza approfondita delle verità di fede, motivate anche nella loro ragionevolezza, in modo che ad esse prestino un'adesione convinta anche coll'intelletto oltre che col cuore, ma insieme a tale conoscenza offrire l'opportunità di esercitarsi nell'applicazione di un metodo per sempre più profondamente aderire a tali verità nel confronto con la situazione dell'uomo concreto, a cui rivolgere la proposta salvifica del Vangelo di Gesù Cristo. Benedetto XVI nell'Allocuzione che avrebbe dovuto pronunciare il 17 gennaio 2008 all'Università di Roma "La Sapienza", ricordava il rapporto tra teoria e prassi, quindi la giusta relazione tra conoscere e agire. È un altro punto cruciale questo. Il pericolo è che il conoscere si riduca ad un esercizio intellettuale, che soddisfa narcisisticamente chi lo compie. Ci sono scienze, ricordava il Papa nella stessa allocuzione, che di per sé pongono inevitabilmente la questione della relazione tra prassi e teoria, come, per es. la scienza del diritto. Ma tali scienze possono cadere nel puro prammatismo, perdendo di vista il fatto che l'ortoprassi si basa sulla verità. Per questo, diceva il Papa, c'è bisogno della filosofia e della teologia, che tengano desta la sensibilità per la verità e quindi far sì che l'uomo non sia distolto dalla ricerca della verità. Ma dobbiamo dire che la ricerca della verità da parte sia della filosofia sia della teologia sarà autentica se potrà essere la base per un'ortoprassi, cioè per una risposta alle necessità dell'uomo di oggi; questo risulterà possibile nella misura in cui tale ricerca non sarà autoreferenziale, ma compiuta nel confronto con la scienza moderna, con la cultura secolarizzata e laicista, con le altre religioni, con le diverse culture che da que-

ste scaturiscono, nell'umiltà del lavoro interdisciplinare.

La sapienza è quella capacità dell'intelletto che conosce il vero ed è animata dalla volontà di attuarlo perché esso è il bene. È l'adesione al vero che fa di esso un valore esistenziale, che necessariamente si traduce in un retto agire.

Lo scopo della nostra Università è proprio quello di rispondere all'anelito dell'uomo di conoscere in profondità la verità di se stesso e delle cose, offrendogli i mezzi e il metodo per acquisire la "sapiente conoscenza", che è la sintesi tra il conoscere e l'agire. Se ciò non fosse, i nostri studi si ridurrebbero a una serie di nozioni che darebbero una conoscenza astratta, quindi superficiale e distorta della realtà dell'uomo e del mondo che lo circonda e delle relazioni che stabilisce nel costruire la società in cui vive; realtà che esistono sempre nella loro concretezza storica spazio-temporale.

L'acquisizione di tale "sapiente conoscenza" è un compito permanente nell'uomo, mai pienamente compiuto; per questo essa rimane un anelito costante e costitutivo del suo proiettarsi in avanti. Ne deriva che anche il compito della nostra Università non è mai compiuto, ma è proprio questa incompiutezza che ci spinge alla ricerca di sempre nuove vie, mezzi e metodi per essere il luogo di tale ricerca che l'essere umano fa, senza fine, su se stesso.

Quest'orizzonte fa sì che la nostra Università sia aperta alla collaborazione con Università civili e Università confessionali anche non cristiane.

Certamente la nostra Università e le Università civili o quelle di confessione non cristiana seguono vie, propongono mezzi e applicano metodi diversi, dipendenti dalla natura delle discipline che in esse sono insegnate e dagli scopi immediati che esse si propongono, tuttavia il fine ultimo è lo stesso, quello di essere un luogo dell'acquisizione da parte dei docenti e degli studenti di tale sapiente conoscenza. Questo perché l'Università per definirsi tale dev'essere al servizio dell'uomo, nella sua singolarità e nella sua espressione sociale nell'ambito sia civile che religioso, che non potrà mai essere sacrificato ad interessi politici, economici o ispirati a un fondamentalismo religioso.

La nostra Università, proprio come Università ecclesiastica, nell'approfondimento della rivelazione giudeo-cristiana e nell'impegno nella ricerca sull'uomo e sul mondo nelle diverse discipline insegnate, testimonia il continuo e incessante autotrascendersi dell'uomo nella ricerca di una "sapiente conoscenza" che illumina la sua vita e tutto ciò che lo circonda, riconoscendo nello stesso tempo il valore della secolarità che si manifesta nell'intrinseca autonomia delle scienze e delle tecniche nell'applicazione del loro metodo proprio.

Tutta l'attività dell'Università direttamente o indirettamente è indirizzata a questo fine.

L'attività degli organi istituzionali di governo è iniziata, come ormai tradizione consolidata, con una seduta intensiva del Consiglio Direttivo, che ha avuto luogo dal 13 al 15 settembre e alla quale ha partecipato il P. Nicolás.

Buona parte dei lavori di tale seduta è stata occupata da una riflessione comune sul discorso da questi pronunciato in occasione della Sua visita all'Università Gregoriana il 10 aprile 2008, e sui Decreti dell'ultima Congregazione Generale della Compagnia di Gesù, la 35^a.

Sono stati sottolineati gli aspetti cristocentrici ed ecclesiocentrici dei Decreti, dai quali emerge un invito pressante ad un sempre maggiore inserimento concreto delle attività della Compagnia di Gesù nella vita della Chiesa per rispondere alle richieste che vengono da quest'ultima. La Gregoriana, investita della stessa missione della Compagnia di Gesù, deve avere un'azione propulsiva nel cercare di erigere ponti dove ci sono fratture e in tutte le discipline insegnate, promuovere un ripensamento del metodo pedagogico, dei contenuti dell'offerta accademica e dei programmi, tenendo ben presente la dimensione necessariamente interdisciplinare della ricerca.

Come già detto, in quella seduta del Consiglio Direttivo, si è convenuto di avviare in tutte le Facoltà, gli Istituti e i Centri dell'Università una pianificazione strategica.

Nelle altre sedute ordinarie del Consiglio Direttivo, svoltesi durante l'Anno 2008-2009, si è condotta una riflessione seria per l'attuazione dell'interdisciplinarietà e sull'approfondimento delle relazioni dei Centri Interdisciplinari con le altre entità accademiche. Da tale analisi è emersa la necessità di garantire una reale integrazione delle attività condotte nelle Facoltà e nei Centri, intesa non solo come apertura reciproca delle iniziative avviate nelle une o nelle altre, ma come organizzazione comune di attività, progettate fin dall'origine insieme e come autentica espressione del confronto e dell'integrazione di discipline e competenze diverse, costantemente in dialogo.

È da segnalare che il Consiglio Direttivo ha approvato, dopo aver udito il Senato dell'Università, il nuovo testo degli Statuti della Facoltà di Scienze Sociali, che introduce due cambiamenti sostanziali: la riorganizzazione dei cicli di studio offerti dalla Facoltà, adeguati, per ciò che riguarda la durata e i crediti formativi, a quanto richiesto dal Processo di Bologna, e la strutturazione in due dipartimenti, "Dottrina sociale della Chiesa" e "Comunicazione sociale". Il testo è stato inviato al Vice Gran Cancelliere per la sua trasmissione alla Congregazione per l'Educazione Cattolica, in vista dell'approvazione definitiva che ne consentirà l'entrata in vigore, unitamente al programma degli studi.

Altra tematica affrontata è stata la riforma del Terzo Ciclo, approvata dal Consiglio Direttivo nella sua recente riunione del 18-20 settembre 2009.

La Consulta del Rettore, costituita, oltre che dal Rettore, dai tre Vice Rettori si è riunita settimanalmente. Anche se la Con-



sulta svolge solo una funzione consultiva, tuttavia è in tale sede che il Rettore prende le decisioni più importanti. Periodicamente, come già negli anni precedenti, si è riunita la Consulta allargata ai Capi ufficio, nella quale lo scambio di informazioni, la consultazione reciproca, il confronto e il dialogo, le proposte concrete, si sono rivelati molto utili ed aperti.

Il Senato dell'Università si è riunito tre volte durante l'anno accademico trattando le materie di sua competenza e presentando proposte, che poi sono state sottoposte alla valutazione della Consulta del Rettore o del Consiglio Direttivo. Essendo il Senato un forum di dialogo e di scambio mutuo, ampia e fortemente motivata è stata la presenza degli studenti, che hanno dato il loro importante contributo.

Approfondimenti più specifici su queste ed altre attività accademiche ed amministrative sono sviluppati nella Relazione scritta che potrete trovare all'uscita dalla Chiesa.

Come da ormai consolidata tradizione, all'inizio dell'anno accademico il Rettore, insieme ai tre Vice Rettori, ha invitato ad un raduno tutto il corpo docente dell'Università. In tale occasione sono stati presentati i lineamenti delle priorità approvate dal Consiglio Direttivo per l'anno accademico ed anticipato le tematiche e i progetti di maggior interesse per l'Università nel suo insieme.

Il 7 maggio 2009, alla presenza di S. Em. Rev.ma il Card. Agostino Vallini, dell'On. Gianni Alemanno, Sindaco di Roma, dell'On. Pietro Marrazzo, Presidente della Regione Lazio, nella Sala della Conciliazione del Palazzo Apostolico del Laterano è stato firmato il testo della Convenzione tra il Coordinamento Regionale delle Università del Lazio e la Conferenza dei Rettori delle Università Pontificie Romane, con il quale è stato rinnovato per un ulteriore quadriennio il testo firmato nel 2005. Il testo costituisce una base su cui costruire in futuro protocolli atti a regolamentare la collaborazione in ambiti

specifici, ma la sua importanza si fonda soprattutto sul mutuo riconoscimento delle Università pontificie e civili e del loro ruolo nella promozione e nello sviluppo della cultura e della persona. Il testo è stato firmato dal Rettore della Gregoriana, in quanto Presidente della Conferenza dei Rettori delle Università Pontificie Romane e dal Prof. Guido Fabiani, Rettore dell'Università Roma Tre, in quanto Presidente del Coordinamento Regionale delle Univer-

pean University Association e la European Federation of Catholic Universities.

Il 28 maggio 2009 è stato rinnovato l'accordo quadro di cooperazione tra la Pontificia Università Gregoriana e la Pontificia Università San Tommaso d'Aquino, Angelicum, e il protocollo d'intesa tra le Facoltà di Diritto Canonico delle due Università, quale espressione di una cooperazione tra le due istituzioni. Oltre alle attività sopra menzionate, molte e importanti



sità del Lazio, i quali, successivamente, accompagnati da Mons. Lorenzo Leuzzi, Responsabile per la Pastorale Universitaria del Vicariato di Roma, hanno presentato il testo della Convenzione al Ministro dell'Istruzione e della Ricerca, On. Maria Stella Gelmini.

Riconoscendo l'importanza delle relazioni internazionali e dei contatti con le altre istituzioni, l'Università ha cercato di garantire una presenza costante ai diversi Forum e alle Assemblee Generali indette da Associazioni e Organizzazioni universitarie, delle quali l'Università stessa è membro, come la Euro-

sono state le iniziative avviate, frutto di contatti dell'Università Gregoriana con altri importanti organismi del mondo delle università e della cultura.

L'Università ha accolto l'invito rivoltole dall'Università di Teheran, per il tramite dell'Ambasciata dell'Iran presso la Santa Sede, di inviare una delegazione in visita dal 15 al 22 ottobre 2008 per rendere operativo il memorandum of understanding esistente. La delegazione è stata composta dal Rettore, dal P. M. Farrugia, allora Delegato del Rettore per i rapporti internazionali, e dal P. F. Körner, Pro-Presidente dell'Istituto di Studi Interdisciplinari su Religioni e Culture. A seguito di

tale visita il 19 novembre 2008 è stata ricevuta alla Gregoriana una delegazione di donne iraniane, di cui due teologhe dell'Università Imam Sadegh di Teheran, guidate dalla Direttrice Generale del Ministero degli Affari Esteri per le questioni internazionali. In tale occasione è stato organizzato un workshop sul tema dei diritti della Famiglia. Hanno introdotto il tema la Prof.ssa Sadighe Mahdavi Kanì dell'Università Imam Sadegh e la Prof.ssa Alba Dini della nostra Facoltà di Scienze Sociali.

Come naturale prosieguo dei contatti intercorsi tra il Rettore della Gregoriana e il Rettore della National Taiwan Normal



University, per il tramite dell'Ambasciata di Cina (Taiwan) presso la Santa Sede, nell'estate scorsa è stato organizzato per gli studenti della National Taiwan Normal University, presso la nostra Università, un corso estivo di due settimane sull'Arte Rinascimentale a Roma, tenuto da alcuni docenti del Dipartimento di Beni Culturali della Facoltà di Storia e Beni Culturali della Chiesa.

A seguito dei colloqui intercorsi tra S. E. Rev.ma Mons. Dominique Mamberti, Segretario per i Rapporti con gli Stati, e S.E. il Sig. Sergey Lavrov, Ministro degli Affari Esteri della Federazione Russa, e della conseguente proposta, presentata per il tramite della Nunziatura Apostolica di Mosca, di approfondire ulteriormente la collaborazione bilaterale tra la Federazione Russa e la Santa Sede, in particolare nel campo culturale-educativo (universitario-scientifico), la Gregoriana ha offerto la sua disponibilità a stabilire rapporti di collaborazione tra alcune Facoltà dell'Università e le Università russe statali in vari ambiti disciplinari e su varie tematiche di carattere giuridico, teologico, filosofico e storico.

Non posso qui ricordare tutti i molteplici convegni, conferenze, giornate di studio e seminari che si sono svolti lungo l'anno accademico, dei quali si fa menzione dettagliatamente nel testo scritto di questa Relazione. Basti ricordare per la loro rilevanza, il Simposio Internazionale *“Evoluzione biologica: fatti e teorie. Una valutazione critica 150 anni dopo «L'origine della specie»*”, che, organizzato dalla specializzazione Scienza e Filosofia, si è tenuto dal 3 al 7 marzo 2009 e che ha visto rela-

tori di spicco provenienti da tutto il mondo; l'Atto Accademico tenutosi il 26 marzo 2009, organizzato dall'Istituto di psicologia, dal titolo *“Organizational Leadership in a Time of Ideological Turbulence”*, a cui ha partecipato il Prof. Otto F. Kernberg, di fama internazionale; la Terza Conferenza Internazionale *“Valori etici e sviluppo integrale della persona nel tempo della globalizzazione”*, tenutasi il 23-24 aprile e organizzata dal Seminario permanente di Studi sull'Etica e le relazioni internazionali, fondato dal Sen. Prof. Giuseppe Vedovato nell'ambito della Facoltà di Scienze Sociali. La Conferenza ha avuto come relatori studiosi delle scienze sociali di varia provenienza.

Molte e impossibili da menzionare tutte le visite che il Rettore ha accolto nell'Università: personalità del mondo accademico, culturale, diplomatico, dell'economia e dell'impresa.

Quanto esposto circa le attività istituzionali danno solo una pallida idea dell'intensità dell'attività quotidianamente svolta dall'Università per realizzare il difficile compito che il Papa Benedetto XVI nella sua visita del 3 novembre 2006 ha assegnato a questa Università, affidata dalla Santa Sede alla Compagnia di Gesù, e, in dipendenza da questo, le esigenti direttive concrete date dal P. Nicolás in quanto Vice Gran Cancelliere. Per continuare su questa strada però non basteranno la nostra buona volontà e l'unità d'intenti di tutti coloro che operano nell'Università, Rettore e Vice Rettori, Decani e Presidi, Professori e Docenti, Studenti, Responsabili degli Uffici amministrativi e dipendenti, ma sarà assolutamente necessario l'assiduo sostegno del Vice Gran Cancelliere, che ringrazio per il suo continuo impegno, espletato tramite il P. Joseph Doust, S.J., suo Delegato per le Case Interprovinciali Romane, nell'invitare nuovi validi professori gesuiti alla Gregoriana, ottemperando al desiderio espresso dal Papa nella sua visita alla Gregoriana, e nel sostenerla economicamente.

Chiaramente da parte dell'Università sarebbe impossibile realizzare la sua missione se oltre il consistente aiuto economico che riceve dalla Compagnia di Gesù, non ci fosse la generosità dei benefattori, che colgo l'occasione per ringraziare di cuore. Innanzitutto la Gregorian University Foundation di New York, i Benefattori tedeschi della Freundkreis der Gregoriana, la Stiftung Porticus, la Fondazione La Gregoriana di Roma, etc. e soprattutto quelli che chiedono di non essere menzionati. Concludo, con un ultimo grato pensiero a tutti gli enti pubblici e privati che sostengono l'Università in tanti e diversi modi; ai singoli privati, che ci aiutano e supportano con i loro risparmi e tutti quelli che con le loro preghiere ci accompagnano e che ci sostengono.

Un ringraziamento particolare lo rivolgo ai Vescovi, ai Superiori religiosi e ai Rettori dei Collegi che ci rinnovano la loro fiducia, affidandoci i loro studenti.

Infine, in virtù delle facoltà concessemi, dichiaro aperto l'Anno Accademico 2009-2010, 459° dalla Fondazione del Collegio Romano, di cui l'Università Gregoriana è erede e continuatrice.

Omelia del Rettore Magnifico Gianfranco Ghirlanda S.J.

(At.15,22-29; Sl 119(118) 1-8; Gv 21,15-19)

La Chiesa al suo sorgere si è trovata subito di fronte a problemi concreti da risolvere, riguardanti il giusto comportamento dei battezzati e gli obblighi che li legavano. Il problema che si poneva era fondamentale: se dopo l'evento Cristo era necessaria ancora la circoncisione per la salvezza oppure bastava il solo battesimo. La comunità era divisa. C'era il rischio di una prima frattura della comunione ecclesiale, ma la posta in gioco era ancora più grande: ne andava dell'identità della Chiesa. La Chiesa, la comunità di coloro che hanno aderito alla salvezza credendo in Gesù Cristo, Dio fatto uomo, morto e risorto per il riscatto dai peccati, è una setta all'interno del giudaismo oppure è il nuovo popolo di Dio, che, pur avendo nel giudaismo le sue radici, è indipendente dalla Sinagoga.

la circoncisione, ma che basti il solo battesimo. La decisione è presa per azione dello Spirito Santo. Lo Spirito Santo ha agito attraverso gli apostoli e gli anziani. Lo Spirito ha potuto agire e condurre l'assemblea alla verità perché pur essendo le due posizioni diverse e la contrapposizione tra i partigiani dell'una e dell'altra avendo assunto toni anche forti, tutti gli apostoli e tutti gli anziani riuniti a Gerusalemme cercavano la verità, docili all'azione dello Spirito.

Dicevo, nella mia relazione d'apertura, che l'Università si trova in un momento cruciale di discernimento di fronte alle nuove sfide che la Chiesa e la società attuali rivolgono. Certamente non possiamo paragonare a quanto era in gioco nell'assemblea di Gerusalemme ciò di fronte a cui ci troviamo nella nostra Università. Ma tale assemblea si pone come esemplare per tutta la Chiesa di ogni tempo e quindi anche per noi.

Dicevo che sono coinvolti nel discernimento tutti gli organi istituzionali personali e collegiali delle varie unità accademiche. Il discernimento fa appello ad una disposizione fondamentale dell'animo: il desiderio di cercare solamente la volontà di Dio e, una volta trova-

Il Rettore Magnifico P. Gianfranco Ghirlanda, S.J., pronuncia la sua omelia durante la Messa di Inaugurazione.





alla riflessione comune, ma, nello stesso tempo, un distacco interiore da questa stessa visione per ricevere la visione altrui e così trovare insieme la volontà di Dio ed esprimere l'identità comune per svolgere nel migliore dei modi la missione che si è ricevuta.

La Gregoriana è affidata dal Papa alla Compagnia di Gesù, quindi nell'adempire la sua missione ci dobbiamo sentire in un qualche modo caricati della responsabilità di essere collaboratori della missione che il Successore di Pietro ha nella Chiesa.

Gesù affida a Pietro il compito di guidare la sua Chiesa. Lo fa facendo professare a Pietro il suo amore per il Signore. Questo è quello che conta per svolgere la missione che il Signore gli affida, nonostante le debolezze che ha come ogni altro essere umano.

La collaborazione alla missione del Successore di Pietro per noi non può essere che nell'amore: amore personale a Cristo e alla Chiesa Sua Sposa.

Sant'Ignazio propone alla fine degli Esercizi Spirituali le "Regole per il retto sentire nella Chiesa", guidata dal Romano Pontefice e dai Vescovi, perché non si può amare la Chiesa e quindi sentire rettamente in essa, se non si è stabilito un rapporto personale con Cristo e non si sono fatti propri i sentimenti di Cristo. Infatti, chi ha sperimentato l'amore di Cristo e ad esso ha risposto nell'amore, non potrà non sperimentare l'amore materno della Chiesa e quindi amarla come Cristo l'ha amata. Non si può dire di amare Cristo e non amare la Chiesa. Pietro, nonostante la sua umana debolezza, non ha mai cessato di amare il Signore. Il suo amore ancora imperfetto - nel brano letto lo dichiara essere ancora un *phileo* - sarà portato a perfezione dal Signore - diventerà un *agapao* - quando Pietro darà la vita per amore del suo Signore e della Chiesa, che è stato chiamato a guidare.

Nelle incombenze che ci aspettano il prossimo anno accademico potremo trovare la volontà di Dio e attuarla solo se saremo guidati dall'amore per Cristo e per la sua Chiesa, amore che sarà manifestato nella docilità a voler trovare i mezzi più efficaci per adempiere gli obiettivi specifici che il Papa ci ha indicato nella sua visita alla nostra Università e che ha indicato a tutta la Compagnia di Gesù, della cui missione noi partecipiamo.



S.E. Mons. Luis F. Ladaria, S.J., Segretario della Congregazione per la Dottrina della Fede saluta un sacerdote al termine della Celebrazione Eucaristica di inaugurazione.

Il 2° sinodo per l'Africa

Jean-Baptiste Sourou

al centro di un simposio ecclesiale alla Gregoriana



Un momento del simposio alla Gregoriana.

Giovedì 1 ottobre, si è tenuto alla Gregoriana un incontro in preparazione al 2° sinodo dei Vescovi per l'Africa in corso a Roma dal 5 al 25 ottobre 2009. È stato organizzato congiuntamente dalla PUG e dal Movimento Shalom sotto il patrocinio del Pontificio Consiglio per la Pastorale degli Operatori Sanitari.

L'aula delle Tesi del palazzo centrale non ha potuto contenere tutti i partecipanti al simposio tra cui molti membri del movimento Shalom. C'erano anche dei Vescovi africani: l'arcivescovo di Kupela in Burkina Faso, S.E. Mons. Séraphin Rumba e Mons. Bernard Nsayi, vescovo emerito di Nkayi in Congo Brazzaville, S.E. Mons. Joachim Ntahondereye, vescovo di Muyinga in Burundi e una buona parte di studenti africani della nostra università, quella parte la cui presenza *"invita ad una riflessione sull'Africa"* secondo il Vice Rettore Universitario, Padre Francisco Javier Egaña. Infatti, secondo lui, il fatto che le chiese locali africane mandino sempre più degli studenti alla Gregoriana - erano 340 lo scorso anno accademico-, richiede ad un *"ambiente d'incontro intellettuale, interdisciplinare ed interculturale"* come la PUG di essere un luogo dove si lavora per *"un'Africa più giusta perché essa rappresenta la speranza della Chiesa"* e la Gregoriana si impegnerà maggiormente in attività concrete di ogni genere per questo scopo.

Quella speranza che il Pontificio Consiglio per la Pastorale degli Operatori Sanitari, che patrocinava il simposio, cerca costantemente di mantenere viva con le sue attività pastorali, visite e presenze costanti accanto alle popolazioni africane tramite le conferenze episcopali. *"Speriamo di non deludere la speranza dell'Africa"* ha ribadito il Segretario del dicastero vaticano, S.E. Mons. José Luis Redrado presentando il quadro del loro operato con l'Africa e per l'Africa sin dai tempi del suo primo responsabile, il Cardinale Fiorenzo Angelini, ora presidente onorario del movimento Shalom.

La parte delle relazioni è stata introdotta dal Decano della Facoltà di Filosofia, il Padre Théoneste Nkeramihigo che ha parlato dell'attualità dell'incontro il cui scopo era favorire la riflessione sul 2° sinodo dei Vescovi per l'Africa.

La pace, la riconciliazione e la giustizia in Africa esigono una conversione in profondità

La prima relazione è stata quella di Don Andrea Pio Cristiani che in sostanza ha spiegato la vocazione del movimento da lui fondato e insistito particolarmente sul fatto che il *"2° sinodo per l'Africa non è un evento che riguarda solo l'Africa, perché la pace, la riconciliazione e la giustizia sono elementi trasversali"*. Toccando quindi tutti, perciò l'appello per l'elaborazione di *"una teologia"* del perdono per vivere da uomini e donne giusti, pacifici e riconciliati.

Il perdono è stato il tema centrale della testimonianza toccante di S.E. Mons. Louis Portella Mbuyu, Vescovo di Kinkala e Presidente della Conferenza episcopale del Congo-Brazzaville. Egli fu protagonista assieme ad altre persone di una iniziativa di riconciliazione in tempi di guerra civile nel suo paese.

La pace, la riconciliazione e la giustizia in Africa non possono avvenire senza *"una vera conversione del cuore sul piano socio-politico, socio-economico e socio-sulturale. Si tratta di una urgenza per l'e-vangelizzazione"*, ha ribadito. Tale *"conversione in profondità"* ha poi aggiunto, tocca in primo luogo alla Chiesa stessa che deve essere la prima a darne l'esempio, con uno stile di vita sobria, *"di condivisione, dove i divari di livello di vita sono ridotti al massimo, con tutto quello che ciò richiede di trasparenza e di rigore nella gestione"*. Per il vescovo di Kinkala, la Chiesa in Africa *"deve essere motore dello sviluppo"* non solo perché sa chi è l'uomo, ma anche perché può aiutare nel recupero dell'aspetto spirituale dello sviluppo. *"La Chiesa ha le carte in regola per accompagnare il processo di sviluppo dalla base data la sua vicinanza alle popolazioni"*, ha ancora affermato prima di concludere con un invito alla riscoperta della democrazia in Africa secondo i valori tradizionali locali e non secondo l'Occidente. Il cammino della riconciliazione, della

giustizia e della pace è possibile, *“ma c'è un prezzo da pagare che è quello della croce (...) per diventare un'immagine trasparente di Cristo che è nostra giustizia, nostra pace e nostra riconciliazione”*.

L'avvenire della pace e della riconciliazione in Africa passa tramite l'educazione

Da parte sua il vescovo di Dassa-Zoumé in Bénin, S.E. Mons. Antoine Ganyé parlando delle promesse del sinodo ha ricordato che, appropriandosi dell'immagine scelta dal precedente sinodo, Chiesa Famiglia di Dio, l'Africa può colmare la sua sete di giustizia e di pace. *“Tutto ciò però richiede conversione, educazione alla preghiera e ascolto della Parola di Dio”*. Ha sottolineato poi le attese delle assise sinodali per le persone consacrate, il popolo di Dio e per il continente africano nel suo insieme.

Facendo notare con rammarico che spesso sono le persone mandate dal Signore per annunciare la riconciliazione e la pace che sono d'ostacolo al suo avvento, Mons. Ganyé ha augurato che il sinodo serva come momento di riflessione per curare i cuori dei pastori. *“Spesso, ha spiegato, persone consacrate, frati, suore e sacerdoti nutrono rancori”* oppure *“c'è la politica del figlio del territorio per le nomine”*, cioè si esige che vescovi e preti siano oriundi. Sono tutte cose che *“fanno vivere i pastori nella paura e nella diffidenza e l'annuncio della Parola ne risente”*. Per il vescovo beninese, i padri sinodali non mancheranno di chiedere ai governanti di puntare maggiormente sull'educazione e lo sviluppo. *“L'avvenire della riconciliazione e della pace in Africa passa tramite l'educazione; educazione all'eccellenza; eccellenza nella ricerca”* ha insistito. Verrà loro ricordato di rispettare la loro identità e quella dei loro popoli nella sfera internazionale per non svenersi, accettando accordi che sono contro la vita. *“Il futuro dell'Africa appartiene agli Africani stessi”*, e la Chiesa è pronta a vivere quell'avventura offrendo la formazione necessaria ai laici impegnati in politica.

Dalla Chiesa Famiglia di Dio ad una teologia della Fraternità

Prima del Vescovo di Dassa-Zoumé in Bénin, era intervenuto un altro beninese, il dottore Jean-Baptiste Sourou, docente alla Gregoriana e giornalista alla Radio Vaticana che ha qualificato il secondo sinodo per l'Africa come quello *“dell'età adulta”* della Chiesa sul continente. Perché secondo lui, il primo sinodo è da considerare come quello *“della riscoperta del battesimo”* del continente. Adesso è arrivato il momento dell' *“impegno”* divenendo *“sale e luce nelle realtà africane”*. E l'immagine che addita potrebbe essere quella della Fraternità, come sottolineato da Papa Benedetto XVI nel suo discorso ai membri del

Consiglio speciale del Sinodo dei Vescovi a Yaoundé, in Cameroun il 19 marzo scorso.

Si è poi soffermato su alcune tematiche importanti che dovremmo aspettarci dal sinodo: il ruolo profetico dell'episcopato e della Chiesa in Africa, affinché essa sia presente dove si decidono le sorti delle popolazioni, il ripensamento della formazione socio-politica dei governanti, il rispetto della donna e della vita, denunciando

fermamente tutte le violenze contro le donne, l'autosufficienza economica nei progetti della Chiesa in Africa e la trasparenza nella gestione che la deve accompagnare, la questione dell'immigrazione di cui i politici africani non si occupano affatto, l'uso dei media per farsi conoscere dal mondo, il clima e i problemi ambientali, l'agricoltura e la piaga sempre aperta della droga. Tutte questioni che il professore Sourou ha illustrato con esempi toccanti e concreti.

Ci sono state anche delle testimonianze di due medici missionari: Filippo Maria Boscia, docente all'università di Bari e Franco Splendori dell'università Tor Vergata di Roma.

Concludendo il simposio, il Cardinale Fiorenzo Angelini, Prefetto emerito del Pontificio Consiglio per la Pastorale degli Operatori Sanitari e Presidente onorario del movimento Shalom ha chiesto il coraggio della parola ai Vescovi africani e padri sinodali: *“Fatevi coraggio. Parlate, parlate. Non si viene al sinodo per tacere. Parlate al Papa perché parlando con lui è come se parlaste a Dio stesso. Si viene a Roma per essere più forti nella fede. Si viene a Roma per ripartire più coraggiosi e più forti nella fede”*. Quella fede e quel coraggio che aiuteranno la Chiesa in Africa nel suo servizio alla riconciliazione, la pace e la giustizia.



Convegno internazionale su

nella sua matrice ebraica

20-22 maggio 2009

La matrice ebraica di Paolo

Nella discussione conclusiva del simposio internazionale *Paul in His Jewish Matrix* - organizzato dal Centro Cardinal Bea per gli Studi Giudaici in col-

laborazione con il Pontificio Istituto Biblico, l'Università Ebraica di Gerusalemme, l'Università Cattolica di Lovanio e la Basilica Papale di S. Paolo fuori le Mura eminenti studiosi di San Paolo e del Nuovo Testamento, nonché esperti di giudaismo del Secondo Tempio per discutere sul tema della matrice ebraica di Paolo.

Numerosi elementi della figura dell'apostolo, del suo pensiero, della sua formazione, della sua visione storica e teologica sono profondamente radicati nel giudaismo e non possono essere compresi se non all'interno della matrice giudaica, com'è stato magistralmente argomentato da E. P. Sanders nella sua lezione pubblica del 20 maggio. (su questa conferenza e quella del prof. Tov si veda l'articolo di Sr. Benedetta Rossi qui accanto/sotto).

Se è impossibile stabilire cosa sia esclusivamente farisaico nel *corpus* paolino, l'apostolo ha un innegabile background farisaico (A. Pitta), com'è innegabile l'utilizzo del metodo dell'analogia (*gezerah shawah*) - regola ermeneutica di Hillel - per dimostrare la giustificazione mediante la fede (P. Basta). Se la "nuova prospettiva" su Paolo, diffusasi negli ultimi trent'anni, ha sottolineato che la negazione dell'efficacia salvifica dei precetti della Torà è esclusivamente rivolta al pubblico non giudaico, alcuni temi - come la distinzione tra i requisiti essenziali del patto e le opere della legge o la sfiducia nella capacità individuale di raggiungere la giustizia attraverso sforzi personali - riportano alla matrice giudaica, allargando la prospettiva del pubblico paolino (S. Ruzer). Il Paolo delle lettere può essere definito un

"apocalittico realista", che negli *Atti* (28, 17-31) non manca di rivolgersi ai capi degli ebrei di Roma, predicando la promessa del Padre (J. Taylor); nei suoi scritti, inoltre, rimane centrale il Tempio e ai gentili è fatta una richiesta rituale specificamente giudaica, ossia di non sacrificare agli dèi della loro tradizione: non sembra dunque possibile parlare di un vangelo paolino "senza la legge" (P. Fredriksen). Anche il famoso passo di Rom. 14,14, normalmente interpretato come la negazione di uno dei precetti fondamentali della legge, è attenuato dallo stesso apostolo,



Alcuni dei partecipanti al Convegno con S.Em. Card. Andrea Cordero Lanza di Montezemolo

laborazione con il Pontificio Istituto Biblico, l'Università Ebraica di Gerusalemme, l'Università Cattolica di Lovanio e la Basilica Papale di S. Paolo fuori le mura - il prof. David Satran ricordava il famoso canto del sabato che riprende il *Salmo* 133,1: «Ecco quanto è buono e quanto è soave che i fratelli vivano insieme!» (traduzione CEI). Tra il 20 e il 22 maggio si sono appunto seduti allo stesso tavolo presso il Pontificio Istituto Biblico, la Ponti-

S.E. Mordechai Lewy, Ambasciatore d'Israele presso la S. Sede e il Rev. P. Gianfranco Ghirlanda, S.J., Magnifico Rettore della Pontificia Università Gregoriana.



Paolo

secondo cui diventa impuro ciò che è ritenuto tale, secondo parte del pensiero giudaico del tempo, attestato da Flavio Giuseppe e dalla *Mishnà* (D. R. Schwartz). D'altro canto, per alcuni aspetti Paolo va oltre la sua matrice giudaica: diversamente dalla tendenza giudaica contemporanea e dall'interpretazione degli scritti di Paolo, che sarà adottata a partire da Tertulliano, l'apostolo non proibisce esplicitamente i matrimoni misti, fornendo una formulazione quanto meno ambigua che sembra piuttosto indicare una liceità (S. J. D. Cohen); infine, la descrizione del suo viaggio celeste trova diversi paralleli nel mondo greco-romano e forse va letta nel contesto di una pratica ed esperienza religiosa diffusa nel mondo antico (A. Destro - M. Pesce).

Oltre alle problematiche di interpretazione storico-esegetica dei testi paolini e della figura dell'apostolo, si sono discussi alcuni aspetti fondamentali degli studi teologici e dell'ermeneutica attuale del *corpus* paolino. Lo storico e il teologo si trovano ugualmente ad affrontare e spiegare passi come 2 *Cor.* 3 o 1 *Tess.* 2, 14-16 - testi affrontati scientificamente dall'équipe dell'Università di Lovanio (R. Bieringer, E. Nathan, D. Pollefeyt, D. Bolton), ciascuno con un suo background di tradizione che potenzialmente può influenzare la lettura e l'interpretazione dei testi. Diventano pertanto fondamentali e preziose le iniziative comuni da parte di studiosi di diverse tradizioni: scambi e confronti a livello scientifico e umano, che promuovono la convergenza e il dialogo. Il simposio è stato sostenuto dalla generosità di Hubert e Aldegonde Brennkmeijer-Werhahn. A loro un ringraziamento particolare.



La Sig.ra Aldegonde Brennkmeijer-Werhahn e il Dott. Joseph Levi, Rabbino Capo di Firenze e docente presso la Pontificia Università Gregoriana.

Sr. Benedetta Rossi

Tra giudaismo e cristianesimo: sulle strade della comunione

Nel corso del Simposio Internazionale *Paul in His Jewish Matrix*, i professori E. P. Sanders, di provenienza liberal-protestante, ed Emanuel Tov, un ebreo laico, autorevoli e illustri studiosi, si sono confrontati, a conclusione di due diverse giornate di dialogo e approfondimento, con temi che chiamano in causa giudaismo e cristianesimo, coinvolgendoli in un percorso unico: *Paul's Jewishness* (E. P. Sanders) e *The Septuagint between Judaism and Christianity* (Emanuel Tov).

E. P. Sanders ha mostrato con chiarezza la matrice ebraica del grande Apostolo del cristianesimo, Paolo di Tarso; una formazione radicata nell'ebraismo, che traspare dalla sua grande padronanza delle Scritture ebraiche, imparate probabilmente a memoria, custodite nell'intimo, fatte proprie e citate con grande maestria.

Tutto questo non poteva che riflettersi nello sviluppo complessivo del pensiero di Paolo, in una teologia, in una visione del tempo e della storia, in un'etica profondamente radicate nel suo essere ebreo; e vale la pena di ricordare come proprio questa teologia, questa visione della storia, questa etica si pongano come uno dei fondamenti costitutivi del messaggio cristiano.

Particolarmente denso di evocazioni e significati è stato il passaggio conclusivo dell'intervento, che si è inoltrato - seppur per sommi capi - in una rilettura del piano divino di salvezza universale, così come emerge in particolare dalla lettera ai Romani. Nella grande sinfonia di Paolo si percepisce chiaramente, come sottofondo, l'idea giudaica della provvidenza divina; ciò che Paolo comunica può essere considerato come



Il Prof. E.P. Sanders, della Duke University, USA.

Il Prof. Shaye J. D. Cohen dell'Università di Harvard e Professore Invitato della Cattedra Richard and Susan Master presso la Pontificia Università Gregoriana con Fra Alessandro Cavicchia, dottorando della Gregoriana.

Il Prof. Emanuel Tov dell'Università Ebraica di Gerusalemme e Professore Invitato della Cattedra Brenninkmeijer-Werhahn presso la Pontificia Università Gregoriana.



Un volto, quello di Paolo, e un testo, quello della Septuaginta, cui siamo debitori, noi appartenenti a tradizioni diverse.

Debitori perché un volto e un testo ancora una volta ci fanno scoprire come, passo dopo passo, sia possibile e necessario camminare insieme, sulla stessa strada, scoprendo pur nella diversità le comuni radici, che si inabissano in un terreno unico, condiviso e non divisibile. Un grazie di cuore a tutti quegli uomini e quelle donne che, con passione, hanno offerto il loro contributo perché un altro tratto di strada potesse essere percorso nella comunione, rifuggendo dalla tentazione di abbandonare - troppo spesso frettolosamente e con noncuranza - quei terreni comuni che, se coltivati, ci regalano ogni volta meravigliosi frutti di comunione e speranza.

una versione universale della speranza giudaica. Parole evocative, che toccano davvero le ultime corde dell'arpa, quelle con i suoni più bassi e profondi, quelle quasi mai suonate, ma che donano equilibrio e profondità; quelle corde il cui suono può essere percepito e amato da chi si sente partecipe di quella "nuova creazione" cui Paolo fa più volte riferimento nei suoi scritti. Emanuel Tov, dal suo canto, in occasione dell'annuale *Brenninkmeijer-Werhahn Lecture*, ci ha condotto nel complesso e intrigato mondo della Septuaginta, nel quale giudaismo e cristianesimo convivono fianco a fianco, avendo lasciato ciascuno la propria impronta nell'elaborazione e nella revisione del testo. Se da una parte, secondo le parole del prof. Tov, è impreciso affermare che la Septuaginta è sia ebraica che cristiana, dall'altra è stato affascinante ascoltare come questa traduzione, una vera e propria impresa le cui origini debbono essere ricondotte al giudaismo, sia stata accolta e fatta propria dalla tradizione cristiana.



Marco Cardinali

Intervista: Una sessione del convegno organizzata nel luogo dove riposa l'Apostolo Paolo

Come luogo per la celebrazione di una giornata del Convegno gli organizzatori della Pontificia Università Gregoriana hanno scelto la Basilica Pontificia e l'Abbazia benedettina di San Paolo fuori le Mura a Roma. A dare il benvenuto ai presenti vi erano, infatti, l'Arciprete della Basilica S.Em. il Cardinale Andrea Cordero Lanza di Montezemolo e l'Abate benedettino dell'Abbazia di San Paolo fuori le Mura, Dom Edmund Power.

Proprio al P. Abate Power abbiamo chiesto qualcosa circa il significato di celebrare il convegno in un luogo così particolare in cui sono custodite le spoglie dell'Apostolo delle Genti.

P. Abate da quanto tempo ai benedettini è stata affidata la custodia e la preghiera liturgica della Tomba dell'Apostolo Paolo?

Le origini si perdono nei secoli. Infatti almeno fin dall'VIII secolo vi sono testimonianze certe che i monaci benedettini si occupano di custodire le lampade votive dell'altare della confessione sotto il quale è posta la tomba di San Paolo. Una lastra con una semplice iscrizione in latino, allo stesso tempo tanto densa di significato, indica questo luogo così caro ai cristiani di ogni tempo: "Paolo apostolo e martire". Da tanti secoli dunque come Ordine benedettino ci occupiamo dell'accoglienza dei pellegrini e dei fedeli che vogliono pregare in questo luogo. Lo facciamo anche tramite la lectio divina, personale e aperta ai fedeli, naturalmente ogni giorno e più volte al giorno con la preghiera liturgica e le celebrazioni eucaristiche; la confessione sacramentale e non ultimo occasioni culturali, come è stato appunto questo convegno. La nostra intenzione è che l'Abbazia e la Basilica di S. Paolo diventino sempre più un luogo di approfondimento spirituale e culturale per tanti romani e pellegrini che giungono, lo vediamo con i nostri occhi, con molte speranze e preghiere da ogni parte del mondo.

Una attività spirituale e culturale che rientra, dunque, appieno nello stile benedettino. Durante l'anno paolino terminato da qualche mese con la presenza del Santo Padre Benedetto XVI, vi sono stati tante di queste occasioni. Ma questa organizzata dalla Gregoriana e da voi ospitata è stata, infatti, abbastanza particolare.

Sì, effettivamente su mandato di tanti pontefici, tra i quali Benedetto XVI che ha sottolineato incoraggiandoci il ruolo che come benedettini a San Paolo abbiamo e dobbiamo avere in favore dell'Ecumenismo, ci occupiamo da tempo di questo servizio in favore del dialogo. Siamo consapevoli, però, che il



dialogo non si può limitare ai confini, per così dire, solo "parrocchiali", che riguardano cioè solo i cristiani. Per noi è un piacere e pensiamo anche un dovere dialogare anche con chi non è cristiano. Durante l'anno paolino, infatti, abbiamo avuto occasioni di incontrare musulmani, come quando è venuto il sindaco di Tarso, in Turchia, per rendere omaggio al loro concittadino Paolo. Dunque ci è sembrato assolutamente importante poter accogliere un convegno che vedeva coinvolti cristiani ed ebrei che si sono incontrati per riflettere insieme sulla matrice ebraica di Paolo. È stato un momento arricchente per tutti e direi, usando l'espressione tanto cara a Paolo VI, un segno dei tempi che viviamo e che necessitano di un dialogo sereno e proficuo tra le varie religioni.

Sono previste altre occasioni simili?

Certamente. Molte di queste avvengono regolarmente con visite e rapporti personali e cordiali della comunità monastica e vari rappresentanti di altre religioni, ma esiste certamente il desiderio di offrire occasioni più formali, ma sempre cordiali, in cui poter parlare sinceramente di argomenti e tematiche che sono così importanti nel nostro mondo di oggi, questo non per perdere le nostre specifiche identità, ma per arricchirle del contributo che nasce dalla diversità.

Tornando al vostro rapporto con gli ebrei, possiamo dire che vi è un aspetto anche molto importante che vorrei sottolineare, quanto cioè è stato fatto dai monaci dell'Abbazia di S. Paolo durante la seconda guerra mondiale.

Effettivamente possiamo dire che i monaci hanno partecipato con tutti quegli uomini e donne di buona volontà che si erano impegnati a proprio rischio e pericolo a dare assistenza e sicurezza agli ebrei perseguitati durante quel terribile periodo. Alcuni ebrei, infatti, hanno potuto trovare rifugio in questo luogo e scampare così alle deportazioni e persecuzioni. Proprio a questo riguardo stiamo facendo un piccolo studio su quel periodo per poter raccogliere più dati possibili. Nel sottotetto della Basilica, infatti, vi sono sui legni delle travi iscrizioni anche in lingua ebraica a testimonianza di quegli ebrei che avevano trovato rifugio nella Basilica di San Paolo. Vogliamo studiare questi dati perché il mondo non dimentichi e soprattutto perché tutto questo non accada mai più.

III Centenario della morte del

Danilo Bordi

Il 31 Agosto 2009 si sono ufficialmente aperte le celebrazioni del III Centenario della morte del Fratello gesuita Andrea Pozzo (Trento, 30 novembre 1642 – Vienna 31 agosto 1709), architetto, pittore e maestro della prospettiva che attraverso le sue creazioni fu al pari di Gian Lorenzo Bernini e Pieter Paul Rubens uno dei massimi interpreti dell'arte barocca.

A trecento anni da quel lontano 1709, le Poste Magistrali del Sovrano Militare Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Gerusalemme di Rodi e di Malta, su proposta del Vice Rettore Amministrativo Padre Vitale Savio S.J., hanno emesso uno speciale francobollo commemorativo.

“Questo francobollo – commenta il Vice Ret-

tore Amministrativo – rende omaggio ad un grande artista che con la sua genialità ha reinterpretato mediante l'introduzione di innovative tecniche prospettiche il modo di concepire un'opera d'arte. Le sue opere che trovano la massima espressione in capolavori quali il Trionfo di Sant'Ignazio, affresco dipinto sulla volta della chiesa di Sant'Ignazio in Roma tra il 1691 ed il 1694, la straordinaria finta cupola della zona absidale della medesima chiesa, ed infine il trattato *Perspectiva Pictorum et Architectorum* (1693 pubbl. I° tomo - 1700 pubbl. II° tomo), preannunciarono il nuovo secolo.”

Il Trattato del Pozzo, di cui la Biblioteca della Pontificia Università Gregoriana conserva alcune edizioni originali, dall'elevato valore didattico e riccamente illustrato, fu per moltissimi anni

un testo di riferimento obbligatorio per pittori ed architetti dell'intera Europa ed ebbe un tal successo che



Fratello gesuita Andrea Pozzo

dagli originali latino ed italiano, necessariamente richieste di essere tradotte in Inglese, Francese, Tedesco e perfino in Cinese.

L'opera artistica di Andrea Pozzo rappresenta l'espressione più riuscita dello spirito missionario della Compagnia di Gesù e della sua missione evangelizzatrice.

Il francobollo, stampato dall'Officina Carte Valori del Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, in offset su carta fluorescente non filigranata, formato mm 40 x 80, dentellatura 14, tiratura 12000 pezzi in fogli da 12 esemplari, raffigura un autoritratto dell'artista (Fondo Edifici di Culto, Ministero dell'Interno), conservato nella Chiesa del Santissimo Nome di Gesù, intento a dipingere la volta della chiesa di Sant'Ignazio.

Completano la realizzazione, la scritta Sovrano Militare Ordine di Malta e il valore "€ 1,40".

Il francobollo, con lo speciale annullo nel giorno di emissione, sarà disponibile, fino ad esaurimento, presso l'ufficio del Vice Rettore Amministrativo a chiunque ne faccia richiesta.



Inaugurazione della libreria

Katia Paoletti
*Direttore
G&B Press*

*Lo staff della
libreria G&B
Bookshop
insieme al
Rettore P.
Gianfranco
Ghirlanda S.J.*

L'esigenza di raccogliere ed esprimere le istanze del patrimonio culturale del Consorzio Gregoriano, all'interno e tra gli istituti che lo compongono (Pontificia Università Gregoriana, Pontificio Istituto Biblico e Pontificio Istituto Orientale), inaugura il percorso editoriale della nuova identità G&B Press (Gregorian & Biblical Press) e delinea la volontà di condivisione del lavoro svolto in essa. Vi confluisce la preziosa eredità dell'Ente Amministrazione Pubblicazioni PIB-PUG a supporto di un'ampia riflessione che interroga e valorizza ogni elemento strutturale per farsi ricettiva e comunicativa dell'universo di appartenenza.

In stretta sinergia e a servizio del Consorzio, la libreria, G&B Bookshop, diviene parte essen-

ziale, finestra aperta e in continuo dialogo con il territorio, nei locali rinnovati della Pontificia Università Gregoriana. G&B Bookshop accoglie studenti e professori in uno spazio dedicato a titoli di corso italiani e stranieri, dispense, novità e testi base nelle diverse aree tematiche della Sacra Scrittura, Teologia, Filosofia, Diritto Canonico, Scienze Sociali, Psicologia, Religioni, Liturgia, Spiritualità, Arte, Storia della Chiesa, Patristica, Testi Biblici, Archeologia, Missiologia, Grammatiche, Concorde, Dizionari, Cataloghi e tutte le pubblicazioni della G&B Press per collane, varia e periodici. Unico distributore in Italia per la Convivium Press, giovane casa editrice venezuelana con la quale la Pontificia Università Gregoriana edita una collana di Retorica Semitica. Si inaugura, inoltre, la filiale della G&B Bookshop declinata sull'Oriente Cri-



stiano presso il Pontificio Istituto Orientale: Dialogo Interreligioso, Storia delle Chiese d'Oriente, Scienze Ecclesiastiche Orientali, Diritto Canonico Orientale, Iconografia, Patristica, Liturgia, Spiritualità, Lingue e Dizionari.

Non solo punto vendita ma luogo di scambio e di comunicazione, G&B Bookshop si trasforma in contenitore ipertestuale e assume la forma di un cubo bianco nella grande sala. Pagina da scrivere o schermo multimediale, il cubo luminoso delimita un'area di trenta posti per incontri con autori, tavole rotonde, presentazioni, reading musicali, mostre di pittura. Uno spazio a disposizione di professori, studenti e amici del Consorzio Gregoriano. La G&B Bookshop Card, gratuita e personale, risponde a questa necessità di comunicazione e alla volontà di miglioramento della proposta editoriale. Nasce dal progetto culturale della G&B

Press (www.gbpress.net), dalla sinergia e collaborazione di tutte le sue risorse con l'obiettivo di offrire la possibilità di usufruire pienamente di sconti, promozioni, accumulo punti, convenzioni con le più interessanti proposte culturali della città (Accademia Filarmonica Romana, Teatro Quirino, Teatro Eliseo).

Un pensiero organico, in occasione del Centenario del Pontificio Istituto Biblico (1909-2009), abbraccia il desiderio di proseguire e rinnovare lo straordinario compito di diffusione della Parola e lo trasforma in valore aggiunto, laddove si intende costruire relazioni e momenti di incontro e di riflessione su se stessi, in dialogo e confronto con gli altri.

La sala grande (sopra) e la sala piccola (sotto) della libreria.



Laikos: Esistenza cristiana ed

Giorgia
Salatiello

Laikos, itinerario formativo per laici, *Esistenza cristiana ed etica pubblica*, costituisce, insieme ad altre unità accademiche, una di quelle realtà con le quali

la Gregoriana, nella piena fedeltà alla sua tradizione, intende

porsi in ascolto delle più urgenti esigenze

del mondo d'oggi e rispondervi con iniziative mirate.

L'attuale strutturazione dell'itinerario, infatti, è molto recente

poiché risale solo al 2006 ed è

il frutto di un approfondito ripensamento

del ruolo del laicato e della necessità di

una sua formazione sempre più

attenta e rigorosa.

D'altra parte, questo carattere decisamente innovativo si colloca nel solco di una piena continuità perché, attraverso la quarantennale esperienza dell'Istituto di Scienze Religiose, si ricollega alle diverse configurazioni che, nel corso degli anni, aveva successivamente acquisito l'originario "Corso superiore di Religione per il Laicato", istituito nel lontano 1918 da Papa Benedetto XV.

L'obiettivo che Laikos intende perseguire è quello già indicato dal Concilio Vaticano II nella *Apostolicam actuositatem* e successivamente ribadito dalla *Christifideles laici*, ovvero la formazione integrale del laico cristiano che, secondo la sua peculiare vocazione, è impegnato nelle realtà secolari che deve animare e vivificare secondo lo spirito del Vangelo.

A tale scopo, la formazione deve muoversi in due direzioni che solo se integrate possono risultare feconde.

In primo luogo, infatti, si rende necessaria un'approfondita conoscenza dei contenuti fondamentali della fede, tanto più necessaria oggi in un clima di diffuso relativismo e di sfiducia verso l'umana capacità di giungere alla verità.

In seconda istanza, poi, è necessario che il laico acquisisca una rigorosa comprensione teologica ed

etica di quegli ambiti temporali (politico, giuridico, sociale ed economico) in cui, da cristiano, è chiamato a portare il suo costruttivo contributo.

Con questa duplice attenzione, Laikos intende venire incontro alle esigenze di chi è impegnato nei diversi settori del mondo delle professioni o nel volontariato, oppure di coloro che sono inseriti attivamente in contesti di vita ecclesiale, come Movimenti, Associazioni, Comunità e gruppi.

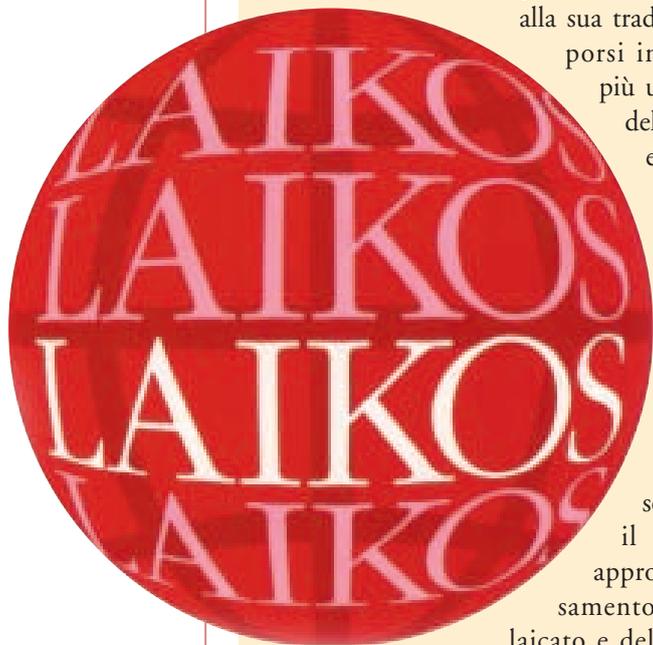
Sempre nel tentativo di rispondere alle sfide del presente, Laikos considera necessario concorrere a fornire quella specifica preparazione che è richiesta dalle sempre più diffuse forme di dialogo ecumenico, interreligioso ed interculturale, nonché con tutti coloro che non si identificano in una determinata appartenenza religiosa, ma sono, comunque, in atteggiamento di ricerca.

Tenendo conto, quindi, della vastità degli obiettivi e, d'altra parte, dell'esigenza di evitare frammentarietà e dispersione, le discipline offerte agli studenti sono organizzate e coordinate tra loro in differenti aree tematiche: l'area teologica, l'area filosofica, l'area etico-politica, l'area scientifico-sociale e l'area giuridica, con una considerazione e valutazione particolarmente attente degli interrogativi che i progressi delle scienze (umane e bio-mediche) pongono alla coscienza morale del cristiano.

Inoltre, poiché Laikos intende porsi anche come occasione di formazione permanente a cui poter tornare in diversi momenti della vita, vi sono corsi offerti sotto forma di conferenze pubbliche su temi specialmente rilevanti e significativi, tenute da esperti interni od esterni alla Gregoriana, oppure in modo intensivo, durante alcuni fine-settimana, per agevolare la frequenza di chi è particolarmente impegnato o non risiede a Roma.

Risulta, così, evidente che l'itinerario cerca di coniugare con un legame intrinseco il livello pienamente accademico dei corsi con l'intenzione di porsi al servizio degli interrogativi di chi si trova a dover operare cristianamente in settori difficili e complessi.

Sulla base del rapido quadro fin qui tracciato e dell'esperienza di chi come me ha sempre insegnato anche a Laikos, è possibile ora sottolineare due caratteristiche peculiari di questo Itinerario, che convergono nel delinearne con chiarezza la fisio-nomia e l'utilità come iniziativa accademica ed ecclesiale.



etica pubblica

Innanzitutto, si deve mettere in luce l'impostazione intenzionalmente interdisciplinare che non risulta soltanto dall'accostamento di discipline afferenti ad aree diverse, ma dall'attenzione che è rivolta, da parte dei docenti, all'interazione tra i differenti ambiti concettuali, consentendo agli studenti di cogliere le convergenze e la possibilità di integrazione tra i contenuti proposti.

In secondo luogo, poi, bisogna evidenziare che, nonostante un'articolazione interna coerente e strutturata, finalizzata al conseguimento di un Master di II livello (ordinariamente due anni) o di un Diploma (di norma un anno), Laikos offre l'opportunità di percorsi personalizzati, incentrati sugli interessi e sulle esigenze formative dei singoli studenti che possono impostare il proprio curriculum con la guida del Direttore e dei docenti delle discipline prescelte.

Un'ultima osservazione consente di completare questa sintetica esposizione, mettendo in risalto che, pur essendo Laikos un'unità pienamente accademica, inserita nelle attività della Gregoriana, al suo interno lo studente può orientarsi anche sul modo in cui intraprendere altri percorsi, offerti nell'Università o al di fuori di essa, di carattere prettamente spirituale, volti ad una sempre più completa crescita umana e cristiana.

Padre Innocenzo Gargano

Laikos... per approfondire!

Spiritualità laicale e formazione

Tra i tanti incontri organizzati nell'ambito di Laikos si è tenuto il 16 maggio scorso un convegno su "Spiritualità laicale e formazione". Relatore il P. Innocenzo Gargano, priore del monastero di S. Gregorio al Celio, di cui riportiamo parte della relazione.

Ringrazio padre Sandro Barlone e tutti gli organizzatori di questa sessione. Vorrei affrontare l'interrogativo sulla spiritualità dei laici partendo da una preghiera molto breve che facciamo tutti i giorni all'offertorio nell'Eucaristia: *"Benedetto sei tu, Signore, Dio dell'universo: dalla tua bontà abbiamo ricevuto questo pane, frutto della terra e del lavoro dell'uomo; lo presentiamo a te, perché diventi per noi cibo di vita eterna"*.

In questa preghiera, ripetuta anche sul vino, credo che si possa sintetizzare tutto ciò che possiamo dire intorno alla spiritualità laicale.

Anzitutto c'è un rendimento di grazie, per il fatto di esserci in questo nostro mondo e in questa nostra storia, all'interno di una determinata famiglia, un determinato contesto locale, una cultura o una nazione particolare.

È un dono, noi siamo dati da Dio, nessuno ha scelto dove nascere, quando nascere, da chi nascere.

Il primo atteggiamento che di fatto sentiamo emergere dall'interno della nostra stessa realtà personale è allora quello di un rendimento di grazie: *"Benedetto sei tu, Signore, Dio dell'universo"*. Sei tu che mi hai chiamato in questa epoca e non in un'epoca precedente e non mi chiamerai in futuro, mi hai chiamato oggi, nella mia famiglia, nel mio paese, nella mia cultura. Devo semplicemente aprire gli occhi, pieni di stupore per questa tua scelta che mi trascende. Non ho deciso io tutto questo, ma se riesco a ricevermi, come dono, le cose cambiano.

"Benedetto sei tu, Signore, Dio dell'universo: dalla tua bontà abbiamo ricevuto": mi sono accolto, ho ricevuto me stesso e con me stesso ho ricevuto tutto ciò che fa parte di me. Ti ringrazio per questo mio padre, per questa mia madre, per questi miei fratelli, per queste mie sorelle. Il primo nostro atteggiamento dovrebbe dunque essere eucaristico.

Il discepolo di S. Paolo che ha scritto la lettera agli Efesini

faceva risalire questa scelta, compiuta da Dio nei confronti di ciascuno di noi, a prima ancora della fondazione del mondo. Scriveva infatti: “Benedetto sia Dio Padre del Signore nostro Gesù Cristo... In lui ci ha scelti prima ancora della fondazione del mondo” (Ef 1, 3-4). E ci hai scelti per uno scopo preciso: quello di essere introdotti nello spazio che appartiene unicamente a Dio. “Così dunque voi non siete più stranieri, né ospiti, ma siete concittadini dei santi e familiari di Dio” (Ef 2,19).

È determinante riuscire, come laici, ad aprire gli occhi di fronte al sentirsi dono in un contesto storico, geografico e umano ben preciso, aprendo gli occhi sul “*frutto della terra*”. C’è infatti una dimensione che appartiene alla natura di cui dobbiamo assolutamente prendere atto. Ognuno secondo il colore della propria pelle, con la propria carne e il proprio sangue.

La preghiera aggiunge: “*e del lavoro dell’uomo*” cioè della coltivazione e di tutto ciò che questo uomo in questo determinato luogo è riuscito a tirar fuori da ciò che fino a quel momento era pura potenzialità. Il seme è stato gettato in una terra precisa e la sua fruttificazione dipenderà da tutti i sali e gli elementi chimici, da tutto l’*humus* che contorna questo seme.

La nascita, la crescita del seme e poi la maturazione della pianta legata al seme dipendono dal contesto. Perfino il sapore di un frutto è diverso se è coltivato in un territorio anziché in un altro. Il sapore di una mela coltivata in Italia è diverso da quello di una mela coltivata, per esempio in Brasile. Non si dice se è migliore o peggiore, ma semplicemente che è diverso. È la natura. La stessa pianta produce sapori e colori diversi. Dunque è differentemente bella, saporosa, buona.

Lo sguardo è portato innanzitutto sulla radice naturale quella che i padri antichi chiamavano la *physikè theoria*, cioè la contemplazione naturale. È un punto di partenza fondamentale che si può estendere a tantissimi livelli. I padri antichi dicevano *cardo salutis caro*, la carne è il fondamento della salvezza.

Il laico, soprattutto lui, parte da questo punto. Osservare la natura significa osservare la propria fisicità, la propria corporeità, la propria appartenenza secondo carne e sangue. Si deve toccare con mano questo dono ricevuto da Dio, si deve percepire con tutti i sensi del corpo. È importante osservare e contemplare ma anche aiutare ad essere se stessi all’interno di ogni singola situazione locale o familiare. Senza questa base non c’è nessuna altra possibilità di costruzione.

Ogni spiritualità suppone la *physikè theoria* e quindi anche uno sguardo positivo su tutto ciò che costituisce la nostra fisicità in tutte le differenze che ci possono essere. Fisicità all’interno dell’appartenenza etnico

nazionale ma anche all’interno del proprio genere, del proprio essere uomo o essere donna.

Se non si riesce ad accogliere con gioia,
c o n
ren-



dimento di grazie, il nostro essere uomo o donna, difficilmente si fa un passo avanti. Molte volte succede che abbiamo bisogno di qualcuno che ci aiuti a riconciliarci con il nostro essere uomo o con il nostro essere donna. Per molti può non essere così semplice. I paradigmi proposti, spesso, non ci aiutano all'accoglienza cordiale, serena, gioiosa della propria identità di genere.

Senza la *physikè theoria* non c'è nessuna possibilità di crescita.

Si comincia certamente sempre da ciò che appartiene alla terra, in senso geografico, fisico, a ciò che appartiene all'*humus* che si costruisce intorno alla terra, ma poi si arriva anche a scoprire la bellezza e la bontà del nostro essere uomo o donna e di esserlo in piena salute. Tutto ciò che garantisce la piena salute del corpo è determinante.

Gesù si è preoccupato soprattutto di guarire i corpi perché sono l'avvolgimento della persona, il contenitore indispensabile del contenuto. Sono tutt'uno con il contenuto, non si può prescindere dai corpi. La prima forma di spiritualità laicale è quella della squisitissima attenzione al corpo. Un corpo che possa svilupparsi in tutte le sue possibilità, anche il corpo dell'handicappato, dell'ammalato che sembra inguaribile. Qualunque fisicità può essere oggetto di una contemplazione profonda, essere la base su cui costruire l'integrità della persona, quale che sia il punto di partenza.

Come supponiamo la fecondità di ogni tipo di cultura o di etnia, così dobbiamo supporre la fecondità di ogni possibile tipo di essere umano, limitato, perché non c'è nessuno che possa pretendere di essere perfetto nel fisico e non c'è nulla che possa impedire la crescita.

Nella preghiera che stiamo analizzando si parla certamente del lavoro dell'uomo inteso nella sua globalità. Gli antichi chiamavano questo *psykikè theoria* o *antropykè theoria*: ciò significa che oltre a tenere conto della fisicità, bisogna naturalmente tenere conto anche della psichicità delle persone. Rimanere estatici di fronte alla straordinaria diversità delle *nuances* psichiche di cui siamo tutti portatori secondo le età, le situazioni, i momenti.



È qualcosa che ci riguarda personalmente. Dobbiamo osservarci e ringraziare il Signore per tutto ciò che proviamo: gioia, sofferenza, dolore, amore, ma anche l'ira, fanno parte della nostra esperienza umana. Ci sono delle situazioni in cui bisogna essere anche sufficientemente duri. Il versetto di un salmo straordinario dice: "*Irascimini et nolite peccare*" (Salmo 5,4). Ci si può adirare senza che questo comporti peccato. Gesù è stato anche adirato.

Tutte le dimensioni della psiche sono passibili di sviluppo verso la realizzazione piena dell'uomo. Come non ci si lascia fermare dai limiti della nostra fisicità così non ci si deve lasciar frenare dai limiti della nostra psichicità, secondo i momenti. Siamo persone vive, continuamente in divenire. Non possiamo stare a ridere sempre, né possiamo stare a piangere continuamente. Dobbiamo riuscire a capire le nostre situazioni concrete per poter ridere con chi ride, piangere con chi piange, gioire con chi gioisce, soffrire con chi soffre.

Sia la *physikè theoria* che la *psykikè theoria* possono motivare un impegno in favore della gente, per dar-

gli speranza, per aprirla verso un futuro semplicemente di realizzazione umana. Niente di ciò che è umano è alieno dalla proposta del Signore.

Nella crescita spirituale è determinante, sul piano della felicità, assumere tutti gli impegni ritenuti necessari o utili perché l'uomo e la donna possano realizzare fino in fondo la propria attesa di felicità.

Dobbiamo formarci, riuscire a crescere nella realizzazione della felicità e poi aiutare gli altri a camminare verso la felicità. Perciò dovrebbe essere eliminata qualsiasi altra preoccupazione che qualche volta può apparire più perfetta ma poi risulta solo più mortificante. Non è questa la mortificazione che ci chiede il Signore. Il Signore chiede di superare l'egoismo e quindi ci chiede di far morire l'ego, ma non chiede di non gioire, di non esprimere tutto ciò che sentiamo dentro e di viverlo con tutto ciò che siamo capaci di realizzare per noi stessi e per gli altri.

Per i laici lo spazio è enorme. Si va dall'impegno della maestra dell'asilo, all'insegnante di ogni ordine e grado, ai servizi di ogni tipo necessari per il bene-essere della società, compresi quelli del politico, dell'imprenditore, dell'economista etc. Tutti, del resto, dovremmo



essere orientati a realizzare la felicità in cui venga compreso l'insieme dell'essere umano. Si può infatti diventare ambigui anche quando si riduce tutto alla psiche, identificata con la psicologia.

Un altro livello dell'impegno laicale è quello legato a tutte le attese interiori, desideri di tenerezza, di essere capiti, di essere accolti. Da qui una lotta continua per la libertà di tutti perché ciascuno possa essere se stesso fino in fondo e resistendo a tutti coloro che pretendessero impedire questa esplosione della libertà.

Abbiamo letto nella preghiera: *"Frutto della terra e del lavoro dell'uomo"*.

Con questo riferimento sono messe in gioco tutte le altre dimensioni intellettuali che una volta venivano comprese nella *pneumatikè theoria*: tutte le realizzazioni sul piano della cultura, conoscenza, intelligenza, l'esaudimento delle attese della ragione umana e soprattutto la fruizione di tutti i frutti dell'intelligenza, della ragione, dello sviluppo creativo della mente umana.

Si tratta, in questo caso, della dimensione spirituale dell'uomo che si esprime nell'intelligenza, nella razionalità e in tutte le conquiste che si possono fare attraverso l'applicazione

delle capacità umane.

Un laico che voglia far crescere la sua dimensione spirituale non può fare a meno di passare attraverso questi tre livelli. Si taglierebbe fuori e farebbe un discorso assolutamente incomprensibile per gli altri.

La *pneumatikè theoria* comporta però anzitutto un impegno serio sul piano culturale.

La ricerca andrebbe sempre rispettata in quanto tale. Cosa che suppone, da parte di chi fa il ricercatore un enorme e scrupolosa attenzione a rispettare le leggi della scientificità e da parte di tutti la protezione adeguata perché possa farlo in piena libertà. Inoltre essa ha bisogno di essere favorita e promossa in tutti i suoi aspetti attendendo con pazienza e rispetto i risultati da confrontare eventualmente con altri aspetti della verità.

Non si dovrebbe avere mai dunque paura dei frutti della ricerca ma, al contrario, si dovrebbe difendere scrupolosamente il cammino faticoso dell'uomo verso la verità anche quando essa riguarda le piccole scoperte che si possono fare grazie alla nostra intelligenza, alla nostra razionalità e all'uso delle nostre capacità tecnologiche. Sembra molto importante essere positivi su tutto questo, perché proprio in questo può consistere gran parte della vocazione laicale.



La Polifonia della Scuola Romana

Monica Fucci

per il Concerto San Luigi Gonzaga

Anche quest'anno la Festa Europea della Musica, manifestazione che a Roma è giunta alla XV Edizione, ha accolto l'annuale Concerto con il quale la Pontificia Università Gregoriana celebra, il 21 giugno, la Festa di S. Luigi Gonzaga, gesuita morto in giovane età, alunno del Collegio Romano, Protettore dei giovani e in particolare dei giovani studenti.

La Festa Europea della Musica a Roma è organizzata dall'Associazione Festa della Musica, per conto dell'Assessorato alle Politiche culturali del Comune di Roma e quest'anno ha ricevuto, oltre al Patrocinio del Ministero per i Beni e le Attività Culturali e del Ministero per gli Affari Esteri, l'importante riconoscimento della medaglia del Presidente della Repubblica che segna l'adesione alla manifestazione.

Il carattere internazionale della Festa fa sì che la Gregoriana, *Universitas Nationum*, sia una sede ideale per questa manifestazione che si svolge contemporaneamente in tutta Europa. L'unità spirituale dell'Europa, possiamo dire, è stata costruita anche con la musica sacra, prima con il Canto gregoriano, diffuso nel continente dall'opera dei romani pontefici e poi con la polifonia che, nata nei paesi del Nord Europa, fu portata a Roma dai papi e poi diffusa dai cantori pontifici.

Con queste premesse, quest'anno si è pensato di instaurare, anche grazie alla Fondazione La Gregoriana, una collaborazione con la Fondazione Domenico Bartolucci, nata nel giugno del 2003 per volontà di un gruppo di estimatori dell'ul-

timo Direttore Perpetuo della Cappella Musicale Pontificia Sistina, che ha offerto il concerto *La Polifonia della Scuola Romana* eseguito dal *Coro della Fondazione Domenico Bartolucci* costituito, nel 2004, da professionisti impegnati nell'approfondimento del repertorio polifonico, diretto dallo stesso Maestro Mons. Bartolucci e ripreso e poi trasmesso più di una volta da Telepace.

Nel discorso di apertura del concerto, il Rettore, Gianfranco Ghirlanda S.J., dopo aver ricordato la figura di San Luigi e ringraziato il Maestro e le Fondazioni patrocinate, ha citato Papa Benedetto XVI che, al termine del Concerto offerto nel 2006 dallo stesso coro nella Cappella Sistina, ha ricordato come la polifonia sacra, in particolare quella della cosiddetta Scuola Romana, costituisca un'eredità da conservare con cura, da tenere viva e da far conoscere, a beneficio non solo degli studiosi e dei cultori.

A giudicare dal gradimento che le composizioni di G. P. da Palestrina e dello stesso Maestro Bartolucci hanno riscosso tra il pubblico, il Concerto ha raggiunto l'obiettivo di far conoscere ed apprezzare una parte di questo inestimabile patrimonio spirituale, artistico e culturale che unisce da secoli tutta l'Europa.

Il Rettore P. Gianfranco Ghirlanda, S.J. ringrazia il Maestro Bartolucci, il Cardinal Sebastiani e Mons. Renzo Cilia, Vice Presidente della Fondazione Bartolucci.



L'arrivo del Cardinale Sergio Sebastiani, Presidente onorario della Fondazione Domenico Bartolucci.



L'entusiasmo del pubblico e delle autorità.



*Padre Franco
Imoda S.J.,
Presidente della
Fondazione
La Gregoriana, si
congratula con il Maestro
insieme al Segretario
Generale della
Fondazione Bartolucci,
Dott. Alessandro
Biciocchi.*

Studenti all'opera...

P. Francisco J. Egaña

Attività nella Pontificia Università Gregoriana

Clericus Cup

L'Università ha partecipato anche quest'anno al campionato "Clericus Cup" organizzato dal Centro Sportivo Italiano in seguito all'idea promossa dal Segretario di Stato S. Em. Rev.ma il Cardinale

La squadra
PUG 2009

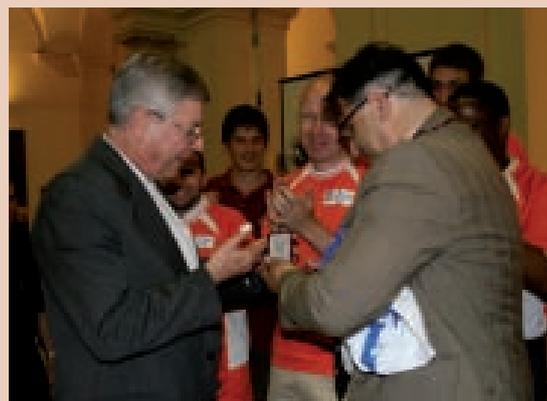


Tarciso Bertone, grande affezionato al calcio. Prendono parte al torneo diverse squadre appartenenti a diverse Università e Atenei Pontifici, Collegi e Seminari romani. Un gruppo di nostri studenti appartenenti a 22 diverse nazionalità, ha aderito alla proposta e sotto la direzione del coach il sig. Salvatore Ranieri si è allenato nel campo del Collegio Brasiliano e si è confrontato fraternamente ma vigorosamente con le restanti 11 squadre partecipanti al torneo. La nostra squadra è giunta ai quarti di finale. Questo è sicuramente, come dicono alcuni membri della squadra della Pontificia Università Gregoriana: "Un buon metodo per mettersi in forma ed una buona opportunità di divertirsi tra i dribbling e l'amicizia"

Pellegrinaggio ad Assisi

Accoglienza, preghiera, incontro, Sono le tre parole che riassumono il 5° pellegrinaggio degli Universitari ad Assisi, organizzato dall'Ufficio per la Pastorale Universitaria del Vicariato di Roma, il 10 novembre scorso, al quale abbiamo partecipato con un bel gruppo di studenti provenienti da 14 nazionalità diverse. Al nostro arrivo, siamo stati accolti nella Basilica di S. Maria degli Angeli, dove il Vescovo di Assisi ci ha esortato a rimanere perseveranti camminando - come Francesco - sulla strada di Gesù. Siamo poi saliti verso la basilica superiore e visitato il Poverello che dorme il sonno della pace nella Cripta della Chiesa. La giornata è finita con una messa presieduta dall'Arcivescovo Fernando Filoni, Sostituto della Segreteria di Stato. Al rientro, l'autobus numero 30 che trasportava gli alunni dell'Università Gregoriana era pieno di canzoni, momenti di preghiera in diverse lingue e comunione fraterna. Abbiamo vissuto la dimensione dell'incontro, con Gesù e con gli altri studenti che, come noi, cercano il vero senso della vita e una ragione per vivere felici.

Il Rettore Magnifico
P. Gianfranco
Ghirlanda, S.J.
premia l'allenatore
della squadra il Sig.
Salvatore Ranieri.



Il Vice Rettore
Universitario
P. Francisco Egaña, S.J.
premia i componenti
della squadra.



Nel cuore dell'Umbria

Sabato 19 aprile scorso un gruppo di studenti di Missiologia è partito in gita nel "cuor verde dell'Italia". I 53 studenti della Gregoriana hanno visitato Spello, dichiarata dall'Imperatore Cesare "Splendidissima Colonia Giulia", godendo del fascino della città e gli affascinanti affreschi del Pinturicchio. Continuando il

loro percorso sono arrivati a Foligno, dove nella pinacoteca comunale si è potuto ammirare le opere dei grandi fiorentini del Rinascimento.

Canti di Natale

Da tempo immemorabile è uso nella Pontificia Università Gregoriana prepararsi alla celebrazione del Natale con una "Novena di Canti di Natale", che sono espressione musicale delle diverse culture, cantando intorno al Presepio allestito nel centro del quadriportico del Palazzo Centrale. I canti sono una preghiera che nasce dal cuore. Spesso hanno radici popolari, di origine secolare e mostrano il cuore delle diverse culture. Dopo la prima ora di lezione, gli studenti, invece di riposare nell'atrio, si radunano per dieci minuti e sentono e applaudono il gruppo del Collegio o Etnico che ci fa sentire la sua voce. Si sono avvicendati vari gruppi, ognuno dei quali ha presentato i propri canti tipici della festività. Nell'ultimo giorno si è esibito anche un improvvisato coro dei professori.

Donazione Sangue

È uno speciale impegno formativo della Gregoriana: sensibilizzare i nostri studenti nel venire incontro alle persone che soffrono e di sviluppare un senso di solidarietà reale con il mondo che soffre. Uno dei mezzi che l'Ufficio Relazione Studenti della Gregoriana ha sviluppato negli ultimi due anni è l'organizzazione di due giornate all'anno di donazione del sangue che ormai è una prassi consolidata. Per ottenere questo obiettivo sono stati stabiliti contatti con l'AVIS (Associazione Volontari Italiana Sangue). La risposta degli studenti impiegati e professori inizia ad essere importante. Quest'anno sono stati 59 gli iscritti, ma soltanto 42 di essi sono stati ammessi come donatori effettivi, perché i controlli e esami fatti dal Ambulatorio mobile installato nella Piazza dinanzi l'Università, sono rigorosi. "Sono grato di poter collaborare a sollevare le sofferenze di Gesù presente nell'ammalato" ha detto una donatrice.

Cappellania

Un gruppo di studenti, aiutato da tre professori dell'Università, si è ritirato durante la Settimana Santa a Torricella in Sabina per percorrere l'itinerario degli Esercizi Spirituali di Sant'Ignazio di Loyola. Sono stati giorni intensi di preghiera personale e di discernimento spirituale per approfondire la volontà del Signore sulla propria vita. La serenità dell'orizzonte della Sabina, il silenzio della casa di ritiro immersa nella campagna e la semplicità della piccola cappella, hanno contribuito a creare il clima della esperienza spirituale

Conoscere l'Italia

Secondo il programma previsto che serve a mettere in contatto i tanti studenti provenienti dall'estero con il paese che li accoglie, l'Italia, il 28 marzo, abbiamo salutato con allegria la primavera che cominciavamo a vedere spuntare nei campi, con una gita alla scoperta di tre cittadine piccole, ma piene di storia e cultura: Cori, Sermoneta, Fossanova.

In tutto eravamo 70 gli studenti provenienti dalle diverse Facoltà della Gregoriana e da svariati paesi del mondo.

A Cori abbiamo visitato il castello Caetani, ammirando l'architettura del XII secolo, le camere e il cortile, mentre il "cicerone" ci raccontava inverosimili storie del passato. Nell'Abba-



La foto ricordo di alcune studentesse durante la gita.

Gli studenti dell'Università Gregoriana visitano l'Abbazia cistercense di Fossanova.



zia cisterciense di Fossanova, come bravi discepoli di S. Tommaso, alla luce dorata del tramonto, abbiamo pregato perchè il Signore illumini il nostro intelletto.

Il bel tempo e il buon umore ci hanno accompagnato per strada, creando un clima di amicizia e conoscenza che ci ha fatto percepire, oltre che le ricchezze d'Italia, le ricchezze del nostro gruppo e dell'appartenenza alla Gregoriana.

Foto di gruppo dei partecipanti alla gita.



Marco Cardinali

L'intervista

In questo numero vogliamo dedicare uno spazio particolare agli studenti e alla vita della comunità universitaria intervistando il P. Francisco Egaña, S.J., Vice Rettore Universitario che da tanti anni si occupa direttamente degli studenti e del loro rapporto con l'Università Gregoriana.

P. Egaña Lei parla spesso di "comunità universitaria". Cosa vuole significare con questa espressione?

Non sono stato io a inventare questo termine. Se Lei osserva le attuali allocuzioni del Santo Padre o le parole dei dirigenti e delle personalità accademiche, potrà verificare che, quando si riferiscono alla vita universitaria, usano spesso l'espressione "comunità universitaria". Penso che con essa desiderino far vedere in modo più complessivo l'essere e l'operare di una Università. Nel Medioevo, si parlava sempre di "Universitas studiorum", frase che è arrivata ai nostri giorni, un po' mutilata: "Università". L'Università, infatti, non è un conglomerato di Facoltà e discipline o ricerche isolate e indipendenti le une dalle altre. L'Università non è un insieme di atomi ammassati che formano una massa senza vita: l'Università è un insieme di molecole vive che costituiscono un corpo vivente, un insieme di conoscenze e ricerche strutturato e organizzato che cresce armonicamente al servizio della cultura, della chiesa e della società.

Ma mi sembra che quando Lei parla di "comunità universitaria" si riferisca in modo particolare agli studenti.

Naturalmente. Il lavoro che si svolge nell'Università è



un lavoro d'insegnamento (o trasmissione del sapere), di apprendimento (o assimilazione del sapere) e di ricerca (far progredire la scienza). È chiaro che il lavoro d'insegnamento e apprendimento ha come destinatario lo studente.

Non è possibile insegnare senza avere conoscenza dello studente che riceve l'insegnamento. D'altra parte è assolutamente impossibile che uno stu-

dente riesca ad assimilare il sapere, se non esiste una relazione personale e positiva tra docente e studente. Perciò deve crearsi una relazione effettiva e affettiva tra docente e studente, deve esserci una "comunità universitaria", formata da docenti e studenti che collaborano insieme per approfondire e assimilare una scienza che diventi utile per il futuro dello studente.

Può farci capire meglio come questa "comunità universitaria", che coinvolge docenti e studenti, possa essere realizzata nel lavoro d'investigazione, così importante in una università.

Mi piace la domanda, perché tocca un punto essenziale. Una università non può limitarsi ad "insegnare". Sarebbe ridurla alla condizione di una semplice scuola. L'università deve investigare, far progredire le scienze o, forse meglio, far che le scienze abbiano un influsso positivo nella cultura, nella Chiesa e nella società. Quindi chi investiga deve essere in contatto continuo con il mondo che, a sua volta, è in continua evoluzione. Lo studente, il giovane studente che si siede sui banchi dell'Università è, senza saperlo, anche il trasmettente della nuova cultura che nasce e il referente delle nuove opportunità e sfide che troverà nella vita. Inoltre, lo studente dottorando, inizia un nuovo cammino di ricerca, che nei suoi primi passi, deve essere accompagnato da chi ha l'esperienza nel campo della ricerca.

L'elaborazione di una buona tesi di laurea o di una tesi di

ricerca, è sempre il frutto di una stretta comunicazione tra studente e professore.

Alla Gregoriana si parla spesso della "formazione integrale" dello studente. Può spiegare per chi ancora non lo sapesse, cosa significa?

Sì, se ne parla spesso perché è un concetto fondamentale nella pedagogia ignaziana. Il lavoro d'insegnamento, di apprendimento e di ricerca che si svolge in una università attraverso un curriculum di studi sistematico e disciplinato che dura parecchi anni, non può non formare lo studente. C'è però pericolo che la formazione universitaria prenda solamente una piega intellettuale. L'uomo non è unicamente intelletto: è anche spirito, relazione con Dio, responsabilità sociale, libertà nella verità, creatività per costruire un mondo solidale, ordinato a valori profondi. Perciò, l'Università deve prefiggersi anche la formazione integrale della persona. Come Università Ecclesiastica e Pontificia, l'Università Gregoriana cerca di realizzare ciò, offrendo ai suoi studenti una sintesi armonica tra il sapere umano e la luce della fede; tra fedeltà al magistero della Chiesa e risposta rigorosa e scientifica alle nuove sfide di un mondo che ha perso i valori umani ed è percorso dalla non credenza e dall'ingiustizia; tra il pluralismo culturale dei suoi studenti e l'unità dell'unica fede. Per ottenere il risultato desiderato, la sua pedagogia si fonda sulla relazione personale tra docente e studente, insiste più sull'assimilazione del sapere che sulla molteplicità delle conoscenze e privilegia la interdisciplinarietà. Seguendo gli orientamenti della Chiesa e della Compagnia di Gesù, assume e trasmette i valori più urgenti per il progetto originario di Dio sull'uomo: il senso sociale della fede che opera pace, verità e giustizia; il dialogo con il mondo della cultura e della scienza; l'incontro con le altre confessioni cristiane e le altre religioni; il valore e la dignità di ogni persona e del creato.

Sembra un lavoro piuttosto impegnativo...

Certamente: è tanto impegnativo che non può essere svolto da una sola persona. È necessario farlo in equipe, in comunità, in interrelazione. Le persone chiuse in se stesse e nel proprio lavoro, non servono a questo progetto. Perciò insisto sull'importanza di creare una "comunità universitaria" formata da professori, studenti e personale amministrativo, che lavorino armonizzando i propri compiti nel progetto unico di formare la persona del domani che possa creare un mondo di giustizia e di pace, di verità e amore. In altre parole, una persona che possa contribuire a istaurare nel mondo il Regno di Dio.

La Repubblica di Polonia conferisce una alta onorificenza a due ex alunni della Gregoriana

Il 29 settembre scorso l'Ambasciatore della Repubblica di Polonia presso la Santa Sede, Hanna Suchocka, ha conferito, per ordinanza del 18 settembre 2009 del Presidente della Repubblica di Polonia, l'onorificenza della Croce di Comandante con Stella dell'Ordine al Merito della Repubblica di Polonia, a Mons. Gabriele Caccia e Mons. Pietro Parolin, rispettivamente nominati Nunzi Apostolici in Libano e in Venezuela, ex alunni della Facoltà di Diritto Canonico della Gregoriana.

Per questo motivo è stato invitato alla cerimonia il Rettore dell'Università Gregoriana P. Gianfranco Ghirlanda, S.J.

L'Ambasciatore nel conferire l'onorificenza ha sentitamente ringraziato l'uno e l'altro per i tanti servizi che nello svolgimento delle loro funzioni hanno prestato alla Polonia in momenti anche molto delicati.

Tutta la comunità accademica della Gregoriana esprime ai suoi due ex alunni i suoi più sinceri auguri considerando un onore il fatto che dei suoi ex alunni continuino a servire la Chiesa con così grande amore, slancio e fedeltà.



S.E. Mons. Pietro Parolin e S.E. Mons. Gabriele Caccia ricevono dall'Ambasciatore della Repubblica di Polonia presso la Santa Sede S.E. Hanna Suchocka, l'onorificenza della Croce di Comandante con Stella dell'Ordine al Merito della Repubblica di Polonia.



Il concerto nel quadriportico della Pontificia Università Gregoriana.

Concerto per l'Africa

L'11 ottobre scorso alle ore 18.30 si è tenuto nel quadriportico della Pontificia Università Gregoriana, un concerto per l'Africa *"Laudate omnes gentes"*.

Il concerto è stato organizzato a conclusione del Convegno tenutosi a Villa Madama, dal titolo: *Per una nuova cultura dello sviluppo in Africa. Ruolo della cooperazione universitaria*, organizzato dal Ministero degli Esteri e dal Vicariato di Roma, in concomitanza con la celebrazione a Roma del Sinodo dei Vescovi per l'Africa.

Il Rettore Magnifico della Gregoriana P. Gianfranco Ghirlanda, S.J., ha dato il benvenuto ai tanti ospiti presenti tra i quali gli organizzatori: S. Ecc.za Rev.ma Mons. Nikola Etero-

vic, Segretario Generale del Sinodo dei Vescovi e il Ministro plenipotenziario Dr.ssa Elisabetta Belloni, Direttore Generale della Cooperazione Italiana.

Il programma del concerto è stato il seguente: il canto gregoriano *"Victimae paschali laudes"*; il *"Credo"* (dalla *Missa "Papae Marcelli"*) di Giovanni Pierluigi da Palestrina; la Sinfonia in Do n. 41 K. 551 *"Jupiter"* di Wolfgang Amadeus Mozart; Sinfonia in Mi bemolle Op. 97 *"Renana"* di Robert Schumann.

Tutti gli ospiti presenti hanno potuto godere della bravura del Coro Interuniversitario di Roma e l'Orchestra Nazionale dei Conservatori e della direzione del Maestro Bruno Aprea e Massimo Palombella. Al termine del concerto Mons. Nikola Eterovic, Segretario Generale del Sinodo dei Vescovi, ha parlato dell'importanza del Sinodo per l'Africa.



Nomine...

A cura della
Segreteria
Generale

Nomine episcopali ex alunni dal 01-05-2009 al 30-09-2009

Il Santo Padre Benedetto XVI ha nominato Vescovi:

Rev.do P. Lawrence Subrata Howlader, C.S.C., Vescovo Ausiliare di Chittagong (Bangladesh) assegnandogli la sede titolare vescovile di Afufenia. Ha studiato Psicologia dal 2000 al 2006.

Rev.do Paul Kariuki, Vescovo di Embu (Kenya). Ha studiato Teologia dal 1998 al 2002. Ex alunno del Pontificio Collegio di Propaganda Fide.

Rev.do Mons. Giuseppe Marciante, Vescovo Ausiliare di Roma (Italia), per il Settore pastorale Est assegnandogli la sede titolare vescovile di Tagora. Ha studiato Scienze Sociali dal 1989 al 1990 e successivamente Missiologia dal 1994 al 1999.

Rev.mo Mons. Krzysztof Nitkiewicz, Vescovo di Sandomierz (Polonia). Ha studiato Diritto Canonico dal 1986 al 1990. Ex alunno del Pontificio Istituto Ecclesiastico Polacco.

Rev.do Thomas Löhr, Vescovo Ausiliare di Limburg (Germania) assegnandogli la sede titolare vescovile di Diana. Ha studiato Filosofia dal 1970 al 1972 e Teologia dal 1972 al 1979. Ex alunno del Pontificio Collegio Germanico Ungarico.

Rev.do P. Gerard Tlali Leretholi, O.M.I., Arcivescovo Metropolita di Maseru (Lesotho). Ha studiato Teologia dal 1978 al 1981.

Rev.do Marcellin Yao Kouadio, Vescovo di Yamoussoukro (Costa d'Avorio). Ha studiato Teologia dal 1995 al 1997 e successivamente Missiologia dal 1997 al 2001.

Rev.do Gbaya Boniface Ziri, Vescovo di Abengourou (Costa d'Avorio). Ha studiato Teologia dal 1980 al 1982.

Rev.do Mons. Gabriele Giordano Caccia, Nunzio Apostolico in Libano, elevandolo in pari tempo alla sede titolare di Sepino, con dignità di Arcivescovo. Ha studiato Teologia dal 1986 e successivamente dal 1989 al 1991 e Diritto Canonico dal 1987 al 1989.

Rev.do Mons. Franco Coppola, Nunzio Apostolico in Burundi elevandolo in pari tempo alla sede titolare di Vinda, con dignità di Arcivescovo. Ha studiato Teologia dal 1977 al 1986. Ex alunno del Pontificio Seminario Romano Maggiore.

Rev.do Mons. Pietro Parolin, Nunzio Apostolico in Venezuela elevandolo in pari tempo alla sede titolare di Acquapendente, con dignità di Arcivescovo. Ha studiato Diritto Canonico dal 1989 al 1992. Ex alunno del Pontificio Istituto Teutonico di Santa Maria dell'Anima.

Altre nomine

Rev.mo P. Adolfo Nicolás Pachón, S.J., Preposito Generale della Compagnia di Gesù a membro della Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli.

Rev. P. Michael P. Gallagher S.J., già Decano ed attualmente Professore Ordinario nella Facoltà di Teologia, a Rettore del Collegio San Roberto Bellarmino in Roma.

Rev.do Mons. Peter Brian Wells, Assessore per gli Affari Generali della Segreteria di Stato. Ha studiato Teologia dal 1987 al 1990 e Diritto Canonico dal 1996 al 2001. Ex alunno della Pontificia Accademia Ecclesiastica.

Rev.do Mons. Ettore Balestrero, Sotto-Segretario della Sezione per i Rapporti con gli Stati della Segreteria di Stato. Ha studiato Teologia dal 1989 al 1992. Ex alunno dell'Almo Collegio Capranica.

Incarichi della Curia Romana affidati ad Ex alunni:

S.E.R. Mons. Paolo Sardi, Arcivescovo titolare di Sutri (Italia), Vice-Camerlengo di S.R.C., finora Nunzio Apostolico con incarichi speciali, Pro-Patrono del Sovrano Militare Ordine di Malta. Ha studiato Teologia dal 1954 al 1958 e successivamente Diritto Canonico dal 1958 al 1961. Ex alunno del Pontificio Seminario Lombardo dei S.S. Ambrogio e Carlo.

S.E.R. Mons. Christopher Prowse, Vescovo di Sale (Australia). Ha studiato Teologia dal 1986 al 1988. Ex alunno del Collegio San Colombano per le Missioni Estere.

S.E.R. Mons. Michele Castoro, Arcivescovo di Manfredonia-Vieste-San Giovanni Rotondo (Italia) e Direttore Generale della "Associazione Internazionale dei Gruppi di Preghiera" di Padre Pio. Ha studiato Teologia dal 1974 al 1978. Ex alunno del Pontificio Seminario Romano Maggiore.

S.E.R. Mons. Renato Boccardo, Arcivescovo di Spoleto-Norcia (Italia). Finora Vescovo titolare di Acquapendente e Segretario Generale del Governatorato dello Stato della Città del Vaticano. Ha studiato Teologia dal 1973 al 1978. Ex alunno dell'Almo Collegio Capranica.

S.E.R. Mons. Riccardo Fontana, Arcivescovo-Vescovo di Arezzo-Cortona-Sansepolcro (Italia). Ha studiato Teologia dal 1966 al 1972. Ex Alunno dell'Almo Collegio Capranica.

S.E.R. Mons. Gonzalo Restrepo Restrepo, Arcivescovo Coadiutore di Manizales (Colombia). Ha studiato Teologia dal 1990 al 1993. Ex alunno del Convitto Ecclesiastico della Diocesi di Medellin.

S.E.R. Mons. Carlo Maria Viganò, Segretario Generale del Governatorato dello Stato della Città del Vaticano. Ha studiato Filosofia dal 1962 al 1963 e Teologia dal 1965 al 1969. Ex alunno dell'Almo Collegio Capranica.

Nomine, Premi e Onorificenze

I seguenti Professori sono stati promossi a:

Professori Ordinari:

P. Jean-Pierre Sonnet, S.J. (Facoltà di Teologia); Prof.ssa Rosanna Finamore e Prof.ssa Giorgia Salatiello (Facoltà di Filosofia)

Professori Straordinari:

Prof. Simone D'Agostino (Facoltà di Filosofia), Prof.ssa Michelina Tenace (Facoltà di Teologia)

Professori Incaricati Associati:

P. Ottavio De Bertolis, S.J. (Facoltà di Diritto Canonico); Sr. Brenda Dolphin, rsm (Istituto di Psicologia); P. Joseph Jadhav, S.J. (Facoltà di Scienze Sociali); P. Felix Körner, S.J. (Facoltà di Teologia); Don Jan Mikrut e Don Roberto Regoli (Facoltà di Storia e Beni Culturali della Chiesa); P. João José Miranda Vila Chã, S.J. (Facoltà di Filosofia)

I seguenti Professori sono diventati

Professori Emeriti:

P. Michael P. Gallagher, S.J. (Facoltà di Teologia); P. Jos Janssens, S.J. (Facoltà di Storia e Beni Culturali della Chiesa); P. Roland Meynet, S.J. (Facoltà di Teologia); P. Heinrich W. Pfeiffer, S.J. (Facoltà di Storia e Beni Culturali della Chiesa)

Sono stati nominati:

P. Cyril Vasil', S.J.: Arcivescovo di Tolemaide di Libia e Segretario della Congregazione per le Chiese Orientali

P. Sandro Barlone, S.J.: Direttore di LAIKOS – Itinerario Formativo Esistenza Cristiana ed Etica Pubblica per un altro triennio

P. Thomas Casey, S.J.: Direttore del Centro “Cardinal Bea” per gli Studi Giudaici

P. Felix Körner, S.J.: Pro-Preside dell'Istituto di Studi Interdisciplinari su Religioni e Culture

P. Norman Tanner, S.J.: Decano della Facoltà di Storia e Beni Culturali della Chiesa

Sig. Luigi Allena: Membro del Consiglio Economico per un altro triennio

P. Sandro Barlone, S.J.: Membro del Consiglio Economico per un altro triennio

Dott.ssa Marta Giorgi: Membro del Consiglio Economico per un altro triennio

P. Michael P. Hilbert, S.J.: Delegato del Rettore per le Relazioni Internazionali

P. Christopher Shelke, S.J.: Direttore della Collana Documenta Missionalia per un altro triennio

P. Yuji Sugawara, S.J.: Membro del Consiglio della Biblioteca per un altro triennio

Dott.ssa Anna Maria Tocci: Economo dell'Università

P. James Conn, S.J.: Consultore della Congregazione per il Clero

P. Gianfranco Ghirlanda, S.J.: Consultore della Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli per un altro quinquennio; Consultore della Congregazione per il Clero per un altro quinquennio; Presidente della Conferenza dei Rettori delle Università Pontificie Romane (CRUPR)

P. Donath Hercsik, S.J.: Vice Presidente del Comitato dei Decani e Presidi delle Facoltà Teologiche Romane

P. Franco Imoda, S.J.: Presidente dell'Agenzia della Santa Sede per la Valutazione e la Promozione della Qualità delle Università e Facoltà Ecclesiastiche (AVEPRO)

P. Marek Inglot, S.J.: Direttore dell'Archivio della Curia Generalizia (ARSI)

S. E. Mons. Luis Ladaria, S.J.: Consultore della Congregazione per i Vescovi e Consultore del Pontificio Consiglio per l'Unità dei Cristiani

P. Ugo Vanni, S.J.: Membro della Pontificia Commissione Biblica per un altro quinquennio

Don Cataldo Zuccaro: Rettore Magnifico della Pontificia Università Urbaniana

Prof.ssa Donna Orsuto: Laurea Honoris Causa in lettere umanistiche da parte del Saint Anselm College di Manchester, New York

LISTA DELLE TESI DIFESE DAL 01-05 AL 30-09-2009

BOZZA, Giorgio

Il principio sabbatico. Un fondamento teologico per un'etica sociale (Teologia, SCHMITZ, 9060)

CABELLO ALMADA, Miguel Angel

Recepción de la eclesiología del Vaticano II en las asambleas generales del episcopado latinoamericano (Teologia, VITALI, 9083)

CAJA, Andrej

"Credo sanctam Ecclesiam catholicam, Sanctorum Communionem, remissionem peccatorum". La comunione dei santi nel legame con la cooperazione umana in vista dell'economia di Salvezza (Teologia, RENCZES, 9063)

CANTU, Oscar

Identity through Presence and Absence. Robert Sokolowski's Theology of Disclosure and His Contribution to Eucharistic Theology (Teologia, MILLAS, 9066)

CAPPIELLO, Valli

Rapporto tra Giudice e Perito nelle cause di nullità del matrimonio: la centralità della definizione dei quesiti (Diritto Canonico, HILBERT, 9085)

CECCONI, Roberto

La dispersione e la nuova sequela dei discepoli di Gesù in Marco. Una debolezza riscattata (Teologia, STOCK, 9067)

CIAMPANELLI, Filippo

"Hominem reducere ad Deum": la funzione mediatrice del Verbo Incarnato nella teologia di San Bonaventura. (Teologia, LADARIA, 9061)

CIEZKOWSKA, Sylwia

Teresa d'Avila educatrice. Lettura del "Cammino di perfezione" in chiave pedagogico-spirituale (Spiritualità, GARCIA MATEO, 9094)

CORREA D'ALMEIDA, Bernardo

Unidade segundo o quarto Evangelho. Testemunho do discipulo amado no contexto judaico e greco-romano do I CE (Teologia, BEUTLER, 9082)

DA SILVA CENTURION, Raul Hernán

"Los Pobres de Jesucristo". Opción por los pobres y cristología en Gustavo Gutierrez y Jon Sobrino (Teologia, PASTOR, 9053)

DAMIAN, Cornel

Il Concordato fra Santa Sede e Romania. Studio storico-giuridico (Diritto Canonico, CORRAL SALVADOR, 9050)

DANTO, Ludovic

Le pouvoir des évêques en matière de dispense matrimoniale. Etude historique-canonique du Concile de Trente au Code de Droit Canonique de 1983 (Diritto Canonico, KOWAL, 9087)

DE ANDRADE E SILVA, José Erismar

"Resurrexit spes nostra". Teologia da Ressurreição de Cristo em L. Boff e J. Sobrino (Teologia, PASTOR, 9076)

DI NAPOLI, Alfredo

L'azione politica e missionaria di Valeriano Magni e le linee direttive della Curia romana in Boemia attraverso la corrispondenza della Congregazione de Propaganda Fide (1626-1651) (Storia Ecclesiastica, MEZZADRI, 9049)

ESPINOZA BARBOSA, José Armando

La preparación evangélica en la cultura precolombiana y la primera evangelización en América (1493-1644) (Missiologia, SHELKE, 9057)

GARCERANTH RAMOS, Ismael Arturo

Administración y Enajenación de bienes temporales de Institutos Religiosos. Desde el punto de vista Canónico y del Magisterio (Diritto Canonico, SUGAWARA, 9071)

HAN, Youn Sik

Il I Concilio Regionale Coreano del 1931 nella prospettiva missionaria della Santa Sede (Storia Ecclesiastica, GONZALEZ FERNANDEZ, 9070)

HODZIC, Mislav

La genesi della fede. La formazione della coscienza credente tra essere riconosciuto ed essere riconoscente (Teologia, SALMANN, 9056)

HOUKAL, Jan

"Ipse enim, Filius Dei, incarnatione sua cum omni homine quodammodo se univit" (GS 22). Die Vereinigung des menschgewordenen Gottessohnes mit (je)dem Menschen nach Irenäus von Lyon, Bonaventura und Karl Rahner (Teologia, FARRUGIA, 9080)

JANG, Dong Hun

Stefano Borgia (1731-1804) e il clero autoctono. Gli orientamenti di Propaganda Fide sul clero autoctono in Cina nel XVIII secolo (Storia e Beni Culturali della Chiesa, MEZZADRI, 9051)

KIYINDOU, Blaise Justin

L'union du croyant avec Dieu selon Saint Pierre-Julien Eymard: entre adoration et inhabitation (Teologia, FARRUGIA, 9077)

LASALVIA, Gerardo

Aspetti della vita della Chiesa in Basilicata dal secolo XIII al XIX. Le pergamene della diocesi di Potenza (Storia e Beni Culturali della Chiesa, LASALA, 9034)

LUSTOZA DE SOUZA, Andherson Franklin

Nova Criação em Cristo. Estudo exegético-teológico de Gl 6,11-18 e 2Cor 5,11-21 (Teologia, BRODEUR, 9035)

MIKRUT, Jan

Die Situation der katholischen Kirche in der Habsburgermonarchie in den Visitationsberichten Von Bischof Thomas Gregorius Ziegler (1822-1852) (Storia e Beni Culturali della Chiesa, INGLOT, 9095)

MITCHELL, Peter Maurice

The Debate over Academic Freedom at the Catholic University of America: 1967-1969 (Storia Ecclesiastica, CHAPPIN, 9086)

MOMOSAKI, Keiko

La preghiera rituale dei Norito nello Shinto e la preghiera cristiana dei salmi. Uno studio fenomenologico-comparativo (Missiologia, FUSS, 9090)

NICIEJEWSKI, Krzysztof Franciszek

La rilevanza delle qualità personali nella giurisprudenza rotale negli anni 1983-2003 (Diritto Canonico, KOWAL, 9091)

NIGRO, Francesco

Il vescovo di Roma, principio della collegialità, nell'ecclesiologia di comunione di J.-M.R. Tillard (Teologia, VITALI, 9068)

NSONGISA KIMESA, Chantal

L'agir puissant du Christ parmi les chrétiens. Étude exégético-théologique de 2Co 13,1-4 et Rm 14,1-9 (Teologia, BRODEUR, 9043)

O'MALLEY, Mark Francis

An History of the Development of Catholic Military Chaplaincy in the United States of America: 1775 - 1991 (Storia e Beni Culturali della Chiesa, CHAPPIN, 9089)

OXLEY,II, Walter R.

Personhood and Communion: A Critical Application of Relational Ontology in Ecclesiology (Teologia, RENCZES, 9058)

PAVLOVIC, Anto

I fondamenti metafisici dei concetti "soggetto-soggettività" e "altro-alterità" nel pensiero di Joseph de Finance (Filosofia, SALATIELLO, 9069)

PETIT, Emmanuel

Consentement matrimonial et fiction du droit. Etude sur l'efficacité juridique du consentement après l'introduction de la fiction en droit canonique (Diritto Canonico, KOWAL, 9073)

PHAM, Huu Y

Towards an Ecumenical Paradigm for Christian Mission. David Bosch's missionary vision (Missiologia, WOLANIN, 9054)

RODRIGUES DE SOUSA, Mário José

"Para que também vós acrediteis". Estudio exegético-teológico de Jo 19,31-37 (Teologia, LOPEZ, 9062)

RYAN, Dermot

Method to Mission: The Ecclesial Vocation of a Post-Conciliar Theologian, as Exemplified in the Works of Francis A. Sullivan SJ in the Context of Method at the Gregorian University (Teologia, HENN, 9074)

SANCHEZ CASTELBLANCO, Wilton Gerardo

La voz como modo de revelación. Investigación exegético-teológica del término "phonè" en el cuarto Evangelio (Teologia, LOPEZ, 9078)

SANTOS, Adelson Araujo Dos

A importância do exame espiritual cotidiano na formação da espiritualidade apostólica da Companhia de Jesus, à luz da experiência de Inácio de Loyola e dos primeiros jesuítas (Spiritualità, COSTA, 9064)

SCILEPPI, Santo

La bellezza del Volto di Dio. Una lettura teologica del Duomo di Cefalù (Teologia, VITALI, 9079)

SKUZA, Zbigniew

Servitori sull'esempio di Gesù. Contributo allo studio del discepolato secondo Marco 10,32-45 (Teologia, STOCK, 9081)

SÖDING, Gerardo José

La novedad de Jesús. Realidad y lenguaje en proceso pascual (Teologia, SALMANN, 9065)

TEMU, Reginald Fabian
St. Vincent Pallotti's Spirituality of the Priesthood and
its Impact on Cooperation with the Laity
(Spiritualità, ORSUTO, 9084)

VILLAGRA CANTERO, César Nery
"Poder" y "anti-poder". Contraposición dialéctica entre
"Exousia" salvífica y "Exousia" del "sistema terrenal" en
el Apocalipsis (Teologia, VANNI, 9045)

ZAK, Tomasz
"Il germe e l'inizio" del Regno. Uno studio sull'identità della
Chiesa nella ricerca del Regno di Dio alla luce della costitu-
zione dogmatica "Lumen Gentium"
(Teologia, HENN, 9072)

ZENI, Stefano
Il grido nel Vangelo di Marco. Analisi esegetico-teologica di
un motivo narrativo
(Teologia, GRILLI, 9075)



PER SOSTENERE LA MISSIONE FORMATIVA DELLA PONTIFICIA UNIVERSITA' GREGORIANA

La Pontificia Università Gregoriana, Ente Ecclesiastico per antico possesso di Stato, avente personalità giuridica a tutti gli effetti, può ricevere Legati ed Eredità. Qui di seguito precisiamo le formule:

1) Se si tratta di un Legato

Io sottoscritto/a..... nato/a a il..... e residente in, nel pieno possesso delle mie facoltà mentali, lascio a titolo di legato, all'Ente Ecclesiastico Pontificia Università Gregoriana, con sede in Piazza della Pilotta n. 4 - Roma, l'appartamento (altri beni da specificare), sito in di mia proprietà, precisando che la disposizione in favore di detto Ente è da me fatta per gli scopi istituzionali dell'Ente medesimo. Revoco e annullo ogni mia precedente disposizione testamentaria.

Luogo e Data (prima della firma)

Firma

2) Se si tratta invece di nominare l'Università erede universale di ogni sostanza:

Io sottoscritto/a..... nato/a a il....., NOMINO mio erede universale l'Ente Ecclesiastico Pontificia Università Gregoriana con sede in Roma, piazza della Pilotta 4, precisando che la disponibilità in favore di detto Ente è da me fatta per gli scopi istituzionali dell'Ente medesimo. Revoco e annullo ogni mia precedente disposizione testamentaria.

Luogo e Data (prima della firma)

Firma

(N.B. Il legato o il testamento olografo devono essere scritti per intero di proprio pugno dal testatore).



Ci auguriamo che vi abbiano fatto piacere queste informazioni della Gregoriana. Vi saremmo profondamente grati se voleste collaborare alla loro divulgazione fornendoci gli indirizzi di altri ex-alunni della Gregoriana ai quali spedirle. Coloro che desiderassero contribuire alla pubblicazione della rivista, possono farlo inviando un'offerta a:



Nous souhaitons que ce bulletin vous aura fait plaisir. Nous vous serions reconnaissants de bien vouloir collaborer à sa diffusion en nous fournissant les adresses d'autres anciens étudiants de la PUG à qui nous pourrions l'expédier. Toute contribution bénévole aux frais d'édition, dont nous vous remercions à l'avance, serait à envoyer à:



We hope that you enjoy our bulletin. Please send us the addresses of other alumni of the Gregorian, and in this way cooperate in its distribution. If you wish to make a contribution to the publication of this review, you may do so by sending your donation to:



Hoffentlich machen Ihnen diese Nachrichten aus der Gregoriana Freude. Es ist für uns eine große Hilfe, wenn Sie uns Adressen von anderen ehemaligen Studenten der Gregoriana zuschicken. So können wir auch mit ihnen wieder Verbindung aufnehmen. Falls Sie uns bei der Veröffentlichung dieser Mitteilungen unterstützen möchten, schicken Sie bitte Ihre Spende an:



Esperamos que este boletín sea de su agrado. Le agradeceríamos profundamente si pudiera colaborar con la divulgación del mismo, facilitándonos las direcciones postales de otros ex-alumnos de la Gregoriana a quienes se lo podríamos hacer llegar. Quienes deseen hacer una contribución con la publicación de la revista podrán hacerla enviando una oferta a:

Pontificia Università Gregoriana
tramite:

- Carta di credito On-Line (sul sito Internet: <http://www.unigre.it>)
- Conto corrente postale n. 25077009 intestato a Pontificia Università Gregoriana
- Conto corrente bancario intestato a: Pontificia Università Gregoriana

Banca Popolare Etica
Filiale di Roma
Via Rasella 14
00187 Roma

COORDINATE BANCARIE INTERNAZIONALI
EUR IBAN IT74 1050 1803 2000 0000 0118 079

CODICE BIC
CCRTIT2184D

- Assegno bancario, non trasferibile, intestato a Pontificia Università Gregoriana, da inviare in Piazza della Pilotta, 4 - 00187 Roma
- Causale: donazione
- Per informazioni: Telefono Ufficio Sviluppo: 06 6701 5320



IMMAGINE DI COPERTINA

Chiesa di Sant'Ignazio a Roma, dove si è svolta, secondo una consolidata tradizione, la solenne cerimonia per l'inaugurazione dell'anno accademico della Pontificia Università Gregoriana.

